



# Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Giovedì 13 Agosto 2020 - Anno I n. 5 copia omaggio

22.500 copie inviate

PROGETTO



**IN QUESTO NUMERO, SCOLARI E SCOLARE, STUDENTI E STUDENTESSE SI CONFRONTANO CON LE PROPRIE AMMINISTRAZIONI IN VIDEOCONFERENZA**

PROGETTO



## EDITORIALE

In questo anno scolastico "straordinario" può accadere che dirigenti scolastici, insegnanti, bambini e bambine, ragazzi e ragazze si ritrovino, nella calura di luglio, con la fondazione Caponnetto, ognuno dalla propria postazione remota, a discutere con sindaci e assessori delle proprie proposte che hanno elaborato nella prima parte dell'anno scolastico. Sarebbe sufficiente questo dettaglio a dare la misura di quanto l'impegno a favore della cittadinanza e della legalità sia stato assunto con serietà e cura da giovani e giovanissimi dell'Istituto comprensivo Marconi di Licata, del Liceo Lorenzini di Pescia, dell'Istituto Gobetti Volta di Bagno a Ripoli. Da nord a sud, senza distinzione fra scuole del primo ciclo e del secondo, studenti e studentesse, scolari e scolare danno prova della passione civica, ma faremmo loro un torto se ci fermassimo a questa sola constatazione. E le ragioni sono molteplici.

Gli incontri in video con chi governa la cosa pubblica testimoniano innanzitutto la ricchezza dei temi con cui declinare la cittadinanza: da quelli "apparentemente meno seri", come la semina del pomodoro buttiaggiaddhru con l'obiettivo di giungere al riconoscimento del prodotto tipico, a quello più immediatamente civico del museo del mare; dalle problematiche del trasporto pubblico a quella degli spazi in città ad uso dei giovani; dalla raccolta differenziata alle questioni dell'ambiente. Temi che ritornano con regolarità dagli esordi delle Giovani sentinelle, ma ogni volta con curvature originali e con sguardi differenti, quasi a voler scavare sempre più in profondità, a cogliere aspetti nuovi.

A prima vista serietà e cura sembrano dei tratti del carattere di cui ogni individuo può essere dotato, senza che vi sia un esercizio continuo ad acquisire e consolidare tali tratti, ma è proprio quell'esercizio, frutto della fatica quotidiana e del lavoro a scuola, a farceli assumere.

Ancora la scuola, luogo della formazione e del confronto e dello scambio, che è viva e attenta grazie all'impegno continuo e appassionato di uomini e donne, i partigiani dei valori come li definiva Antonino Caponnetto, che con il proprio lavoro danno corpo a quel principio sancito da secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione.

Sindaci e assessori sono stati interlocutori attenti di giovani e giovanissimi, questa loro disponibilità fa ben sperare nella prosecuzione del progetto e ripaga la tenacia con la quale abbiamo caparbiamente insistito affinché si affermasse un principio elementare di confronto e discussione. Altrettanta tenacia sarà necessaria nel caso della Conferenza finale per avere un'interlocuzione stabile e ricca di scambi con chi siede nel Parlamento e legifera.

Entro questa cornice si sono tenuti gli scambi e i confronti con chi governa la cosa pubblica in queste mattine calde di luglio e ascoltando gli audio - troverete i link nelle pagine seguenti - ci offrono non solo una immagine della scuola fuori dalla consuetudine per il momento in cui si sono svolte le diverse conferenze, ma ci rimandano tutta la vivacità e la ricchezza che si custodisce nelle aule e fuori di esse. Scambi e confronti ci rammentano pure quanto sia importante l'educazione civica nei percorsi scolastici di ogni ragazzo e ragazza, perché introduce ogni studente e studentessa al complesso delle norme che regolano la convivenza civile, consente loro di acquisire comportamenti e condividere valori comuni, fa sperimentare la libertà e la democrazia, apre il sentiero dell'autonomia e della responsabilità.

*Sergio Tamborrino*

LE GIOVANI SENTINELLE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO G. MARCONI DI LICATA DISCUOTONO CON VIOLETTA CALLEA, ASSESSORA ALL'ISTRUZIONE

*Riqualificazione delle aree urbane  
di Domenico Bilotta*

SEGUE A PAGG. 2 e 3

FORUM GIOVANILE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

Le conquiste socioculturali di un nuovo movimento studentesco che parte dall'Elba

*di Pietro Gentili, portavoce*

SEGUE A PAGG. 4, 5, 6 e 7

I GIOVANI DELL'ISIS GOBETTI - VOLTA DI BAGNO A RIPOLI (FI) INCONTRANO IN REMOTO FRANCESCO PIGNOTTI ASSESSORE POLITICHE DELLA SCUOLA

*Ricomincio da me*

*di Sergio Tamborrino*

SEGUE A PAGG. 8, 9 e 10

STUDENTI E STUDENTESSE DEL LICEO C. LORENZINI DI PESCIA SI CONFRONTANO IN VIDEO CONFERENZA CON IL LORO SINDACO, ORESTE GIURLANI

*Trasporto Pubblico Urbano: un pagano, un ci s'entra, un si ferma*

*di Sergio Tamborrino*

SEGUE A PAGG. 11 e 12

**E IL COVID NON C'È PIÙ!***di Matilde Romeo*

SEGUE A PAGG. 13 e 14

**LA STRAGE DI BOLOGNA***La sua verità per far rinascere la democrazia**di Domenico Bilotta*

SEGUE A PAGG. 15, 16 e 17

**SANDRO PERTINI, IL PRESIDENTE DI TUTTI**

SEGUE A PAGG. 19, 20, 21 e 22

**1981: IL VIAGGIO AL QUIRINALE DEGLI STUDENTI DI PORTOFERRAIO***di Stefano Bramanti*

SEGUE A PAGG. 23, 24, 25, 26 e 27

SEGUE A PAGG. 28 - 29 - 30  
31 e 32**NON SAPPIA LA TUA SINISTRA  
QUEL CHE FA LA DESTRA***La redazione*

SEGUE A PAG. 33

**LE GIOVANI SENTINELLE DI LICATA***di Domenico Bilotta*

La mattina di lunedì 20 luglio ci siamo ritrovati con i giovanissimi dell'Istituto comprensivo Marconi di Licata e l'assessora comunale all'Istruzione, Violetta Callea, a discutere in video conferenza delle proposte dei grandi e dei piccoli: che fare con il pomodoro *buttiglieddbru*, che quelli della primaria con le proprie insegnanti e con l'aiuto di volontari hanno piantato e curato in questi mesi in alcune aiuole della villa comunale? E quali percorsi intraprendere per il museo del mare, su cui hanno lavorato quelli della media, per arricchirlo e farne un luogo di studio e di conoscenza per tutta la cittadinanza?

Pur apparentemente così differenti i temi ci riportano all'educazione civica, di nuovo fra gli insegnamenti delle scuole di ogni ordine e grado nel prossimo anno, e la fondazione Caponnetto ha voluto sottolineare che, pur nella loro singolarità, tali temi consentono di fare esperienza di responsabilità e di cura di quelli che sono i beni che appartengono ad ogni cittadino e cittadina, quel vasto territorio che possiamo ricondurre sotto l'educazione alla cittadinanza e alla legalità.

Il compito della scuola e della fondazione è allora quello di allargare la platea della partecipazione, proporre il proprio percorso e impegno ad altri compagni, grandi e piccoli, in modo che il pomodoro *buttiglieddbru* e il museo del mare divengano patrimonio dell'intera comunità cittadina, che lo riconosca come proprio e ne abbia cura. È un passaggio importante per favorire che i valori civici così promossi escano fuori dal perimetro dell'istituzione scolastica e raggiungano giovani e adulti. Su questi temi ha insistito la fondazione, nell'introdurre i lavori, convinta più che mai della necessità che le buone pratiche avviate in questi anni si radichino nella scuola e fuori di essa.

Nel suo saluto Violetta Callea ha sottolineato quanto sia importante approfondire il rapporto di fiducia e collaborazione fra chi amministra la cosa pubblica, giovani e giovanissimi della scuola e le loro insegnanti, la fondazione e, in questo senso, ha ricordato che è pronto il Regolamento per la gestione di beni comuni, uno strumento che disciplina usi e finalità di ciò che appartiene a tutti i cittadini e le cittadine. Le norme servono a far crescere, nei confronti del bene comune, la partecipazione e la consapevolezza dei cittadini, anche di quelli più piccoli perché è stato coinvolto anche il consiglio comunale dei ragazzi.

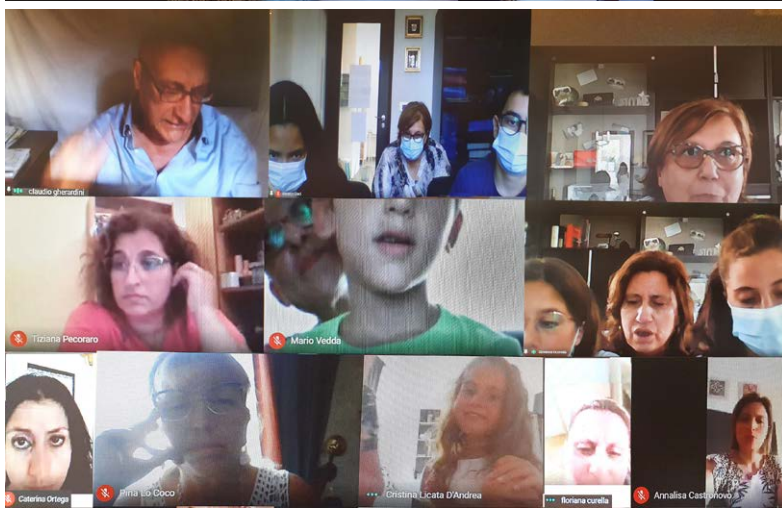
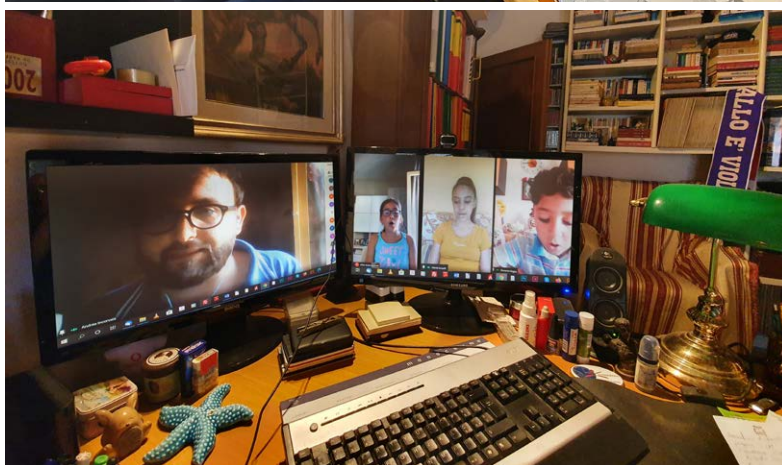
Il percorso intrapreso dalle giovani sentinelle licatesi proseguirà anche nel prossimo anno scolastico, ha assicurato Carmela La Rosa, docente referente del progetto, perché l'obiettivo è di giungere al riconoscimento di prodotto tipico per il pomodoro. In questi mesi bambini e bambine hanno lavorato, approfondito, "vigilato" sulle pianticelle, accogliendo alcuni suggerimenti e rifiutando altri, con il loro pomodoro, ha puntualizzato Marta, hanno colorato il paesaggio. Hanno intrapreso un percorso da cui non intendono deviare e al quale non vogliono rinunciare perché, ci ha ricordato Jasmine, il loro scopo è di conoscere e custodire la villa comunale, arricchendola con la coltivazione di piante aromatiche. Inoltre, altri compagni e compagne hanno prospettato l'importanza di avere un mini circuito per l'attività sportiva in modo da offrire un'ulteriore opportunità a chi frequenta il luogo. In breve, questo progetto proseguirà come il loro laboratorio e bambini e bambine che passeranno in prima media lasceranno il testimone a compagni e compagne della quinta della scuola primaria.

Il museo del mare è il luogo dove raccogliere oggetti, testimonianze, reperti, uno spazio per studiare e conoscere, come ha sottolineato Andrea Incorvaia, archeologo, che si occupa del museo del mare di Pisa e collabora in quello di Licata. In questo

periodo di difficoltà per il ritorno a scuola in maniera sicura, con le dovute distanze, il museo del mare può costituire una risorsa importante, idonea per la didattica, per le classi che possono frequentare le sale del museo e farvi lezione, potendo usufruire delle testimonianze custodite in quegli spazi. Nel prospettare questa opportunità, senz'altro interessante, Andrea Incorvaia ha voluto sottolineare sia il ritardo nel ragionare dei beni comuni sia il valore dei progetti di partecipazione che servono ad abbattere le disuguaglianze.

Le sollecitazioni di giovani e giovanissimi e delle insegnanti, le finalità del progetto illustrate dalla fondazione, le incursioni di Andrea Incorvaia hanno promosso uno scambio cui hanno contribuito anche risposte e puntualizzazioni di Violetta Callea e, dal confronto sono emerse altre esigenze e urgenze: la separazione e la creazione di uno spazio per il museo dello sbarco che tenga viva la memoria delle vicende del 1943, quando le forze alleate e la resistenza dei partigiani sconfissero il nazismo e il fascismo. E nel ragionare di spazi è stata sollevata l'esigenza che i due musei, quello del mare e quello dello sbarco, abbiano luoghi adatti e accoglienti, pezzi del patrimonio pubblico recuperati a nuove funzioni. Di nuovo, la questione della partecipazione di cittadini e cittadine è fondamentale per rendere i luoghi occasioni per creare cultura, per formare uomini e donne ai doveri civici e ad esigere i propri diritti, per nuovi abiti civici. Le regole e le norme per l'uso degli spazi sono strumenti irrinunciabili ed è necessario che uomini e donne ne siano a conoscenza e grazie ad esse ne sia favorita la partecipazione, tocca ai giovani e giovanissimi dell'Istituto Marconi ricercare fra le disposizioni del Regolamento quelle più adatte perché il percorso intrapreso con le giovani sentinelle possa proseguire e allargarsi ad altri coetanei e coetanee e poi anche ai più grandi.

Del pari, sempre ai giovanissimi tocca dare seguito, proseguendo con il proprio lavoro, ai segnali di apertura e fiducia che hanno ascoltato nelle parole di Violetta Callea, ricordando che la cura e la frequentazione dei luoghi pubblici sono le migliori risorse civiche contro il degrado e i danneggiamenti. In questo senso le proposte condivise con gli amministratori di animare la villa comunale e il museo con eventi e manifestazioni possono costituire un primo passo.



## FORUM GIOVANILE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

Le conquiste socioculturali di un nuovo movimento studentesco che parte dall'Elba

di Pietro Gentili



ITCG Cerboni



ISIS Foresi-Brignetti

Sotto: la sede della Lega Navale al Grigolo che ha come copertura la tettoia in eternit



Pietro Gentili, Costanza Lupi, Marco Riformato, Mahdi Fneich, Cassandra Avellino, Francesco Siviero, Alessandra Portas, Asia Mancini e Giulio Galli, sono stati, nel 2019, i principali promotori del Forum Giovanile dell'Arcipelago Toscano, nato per rivendicare ogni aspetto utile al miglioramento della condizione esistenziale degli studenti e per contribuire al potenziamento di ogni aspetto della comunità locale. I due istituti superiori elbani, Foresi e Cerboni, hanno realizzato una rappresentanza unica e coesa sui temi comuni, un movimento apolitico ma pieno di ideali. «Siamo progressisti, teniamo all'ambiente, crediamo nella diversità e lottiamo per i diritti di tutti», avevano detto i giovani.

Il Forum Giovanile è quindi uno strumento istituzionale, attraverso il quale i giovani partecipano attivamente alla vita del territorio, facendosi promotori di iniziative rivolte ai giovani e alla comunità ed è un organo consultivo per amministrazioni ed enti locali.

Si sono occupati di molteplici aspetti, ovviamente a partire da quelli legati al mondo scolastico nell'emergenza del coronavirus, con la chiusura dei plessi e l'avvio delle lezioni a distanza. Qualche esempio: hanno creato una rete via web di sostegno per ragazzi che per vari motivi si sono trovati in difficoltà, in quanto le lezioni a distanza si sono rivelate ben altra cosa rispetto alla lezione tradizionale interattiva in classe. Hanno preso accordi anche con insegnanti dell'extra scuola disponibili ad aiuti volontari da remoto nelle varie discipline, per tentare di arginare certe carenze in cui si sono ritrovati tanti studenti. Hanno poi creato uno sportello di ascolto telefonico o per posta elettronica, avendo raggiunto un accordo con 11 psicoanaliste dell'associazione *Inperformat* con il supporto della *Cooperativa Altamarea*, e quindi volontariamente hanno assistito chiunque fosse in ansia o difficoltà nel periodo del lockdown. Ed è anche maturata la creazione di una banca del libro, per il futuro anno scolastico, sempre rivolta a chi si trova in difficoltà economiche, in modo da recuperare testi da chi non ne ha più bisogno, al fine di offrirli agli alunni di famiglie in crisi. Questi sono solo alcuni esempi degli impegni di questi ragazzi in gamba, ma vediamo i dettagli che emergono dalla loro relazione finale, realizzata dal portavoce Pietro Gentili, un 15enne di Marciana Marina. (s.b)

### Il Forum Giovanile dell'Arcipelago Toscano: un primo bilancio

Ci piace pensare che ad un anno e qualche mese dall'inizio dell'esperienza del Forum, la scuola elbana sia almeno un po' migliore, ci piace pensare che se così è davvero possa essere anche per merito nostro. Non abbiamo risolto tutti i problemi dell'Elba, non ci siamo neanche lontanamente avvicinati a farlo, però qualcosa di concreto lo abbiamo costruito e continueremo a farlo con più determinazione. Mi dedico adesso a comporre un bilancio di quanto abbiamo cambiato e di quanto, tantissimo, ci resta da cambiare.

Il più significativo obiettivo che abbiamo raggiunto non è indicabile con una data, un atto formale o una nota di stampa, perché sta nell'aver riattivato la vita studentesca di due istituti, rimettendo al centro la scuola, lo studente e le sue istanze, tanto da far scendere in piazza più volte e con ampio successo i ragazzi dei due istituti superiori.

Una volta messo l'accento su questo cambiamento di clima, che speriamo di aver realizzato, passiamo ad analizzare punto per punto i principali risultati di questo anno di mandato, che ne ha davanti ancora 3.

Ecco alcuni aspetti delle nostre rivendicazioni

### Scuola

La scuola è stata e sarà sempre di più il centro del nostro operato, anche perché buona parte dei membri del nostro coordinamento sono anche rappresentanti degli istituti (Pietro Gentili del Foresi, Marco Riformato del Cerboni ad esempio).

### Stop al rapporto di classe

Rappresentanti e Forum si sono fatti portatori di una richiesta di giustizia scolastica: basta con le punizioni collettive, ognuno di noi è una persona e risponde di sé, non siamo un branco da punire. Con questo principio abbiamo chiesto e ottenuto dal Dirigente scolastico del Foresi l'abolizione del rapporto di classe e la fine simbolica di una concezione anacronistica e marziale dello stare a scuola, verso una più attuale che riconosca ognuno come singolo essere pensante.

### Educazione Civica

Da quest'anno l'Educazione Civica diventerà obbligatoria. Un tema cui siamo sempre stati molto sensibili, dedicando grandi energie. In questa direzione sono andati gli incontri sui diritti di lavoratori e migranti, le iniziative sul clima, gli interventi nelle assemblee sulla Shoah e la coesistenza che avevamo organizzato, prevista per marzo, prima che il Covid fermasse tutto.

### Sportelli didattici di recupero

Si dice che è meglio prevenire che curare. Eppure a scuola i corsi di recupero sono sempre iniziati a quadrimestre finito, quando le lacune erano consolidate e quindi i giochi quasi fatti. Per noi non ha mai avuto senso. Lo studente va seguito sempre, supportato giorno per giorno, come un paziente con una influenza, che curato subito guarisce in poco tempo ma se trascurato finisce in ospedale. Così, sempre insieme ai ragazzi rappresentanti degli istituti, abbiamo ottenuto l'avvio degli sportelli individuali di recupero, che quest'anno (a maggior ragione) chiediamo con forza tornino da settembre. Uno sportello didattico consiste nel mettere a disposizione degli studenti, in orario pomeridiano, più docenti per ogni materia che possano, su prenotazione, impartire "ripetizioni" gratuite e individuali agli studenti.

### Mobilitazione

Lo studio è un diritto, il profitto un privilegio. Con questo urlo, insieme ai Rappresentanti degli istituti di Piombino, avevamo organizzato una manifestazione in contemporanea nelle due città, per chiedere:

- l'aumento delle corse dei bus della CTT (pochissime e mal organizzate) e la riduzione degli esorbitanti prezzi.
- incentivi ai professori che scelgono di insegnare all'Elba per non cambiare docenti ogni anno.
- investimenti sull'edilizia scolastica e in particolare sulla riparazione tetto di della scuola di Concia di Terra.

### Eternit al Grigolo

Con una assemblea alla quale hanno partecipato anche rappresentanti del Comune e della Provincia abbiamo ottenuto l'impegno della Città di Portoferraio a rimuovere la tettoia in eternit vicino al Grigolo entro un anno, dal 4 dicembre 2019.

### Ambiente e trasporti

Sono probabilmente i temi (strettamente interconnessi) per cui ci stiamo battendo con più forza e che ci hanno regalato tante soddisfazioni ma soprattutto delusioni.



*Gli studenti elbani sulla riforma della mobilità*



*La banca del libro*



*Distribuzione di mascherine nei piccoli centri del versante occidentale*



*Gli studenti elbani in Consiglio regionale insieme al presidente Eugenio Giani*



*Gli studenti elbani con Bernard Dika, consigliere per le politiche giovanili presso la Presidenza del Consiglio*

### **Riforma della mobilità**

Insieme a Comuni e Provincia (la Ctt, invitata, se ne è sempre fregata), siamo stati capaci di elaborare una semplice rivoluzione green ed innovativa del sistema di trasporto Elbano. I punti sono due:

- riconoscere l'Elba "Zona Urbana Unica" poiché, vivendo di fatto come fosse una unica cittadina, è necessario assistere ad un adeguamento delle tariffe a quelle applicate per movimenti interni ad una medesima città, ciò permetterebbe di dimezzare il costo dei biglietti. (La Ctt incassa dell'Elba molto più di quanto investa)
- sviluppare il sistema trasporti su due livelli, attraverso l'ausilio di navette comunali, che colleghino i centri principali (dove arrivano i bus ctt) alle frazioni, così da lasciare ai bus le sole tratte tra i centri maggiori, risparmiando loro giri immensi senza praticamente passeggeri tra le frazioni.

Queste proposte sono già state accettate dai Comuni e dalla Provincia, manca il responso della Commissione regionale competente e dell'azienda.

### **Manifestazione FFF**

Uno studente su due ha partecipato alla manifestazione Fridays For Future che abbiamo organizzato, determinati a non accettare più lo scempio del pianeta in atto.

### **Fontanelle**

Insieme all'Ex Presidente di Asa Nicola Ceravolo (a cui dobbiamo un grande grazie) abbiamo concordato un piano per l'installazione di fontanelle di acqua potabile nelle scuole, partendo dal Cerboni, che ha il plesso più numeroso entro il 2021.

### **Green Foresi**

In collaborazione con il NatLab e il Comune di Portoferraio e grazie ad un contributo di Asa Spa è stato possibile pianificare un intervento di riqualificazione green di alcune aree circostanti i plessi del Grigolo e Concia, che verrà realizzato a settembre. L'intervento include piantumazione di piante locali ottime per la creazione di un micro habitat, la previsione di aree didattiche esterne con agorà in legno e la messa a disposizione di Wi-Fi per gli studenti gratuito e illuminazione solare nelle pre-serali.

### **Arog Toscana**

Vogliamo moltiplicare e unire gli sforzi per condividere e sostenere insieme iniziative e richieste comuni. Con questo intento, il dicembre scorso, su iniziativa del Forum Elbano, è nato Arog, un'assemblea regionale che raccoglie e rappresenta tutti i consigli giovanili della Toscana.

### **Un tragico imprevisto**

La pandemia ha stravolto le nostre vite in peggio ma ci ha dato un forte impulso a moltiplicare gli sforzi e scendere in campo per gli altri, così quando più ce ne era bisogno, abbiamo fatto la nostra parte.

### **Didattica a distanza**

Sin dal primo minuto abbiamo sostenuto lo sforzo degli istituti nell'organizzare e predisporre questo strumento rivelatosi fondamentale in piena emergenza. Ci siamo impegnati per renderla più interattiva per gli studenti e difendere i nostri diritti anche nelle classi virtuali. Con la fine della scuola abbiamo da subito ribadito come la DAD sia stata una ottima soluzione di emergenza ma assolutamente non un sostituto della didattica, chiedendo che si ripensasse il modo di fare scuola, sfruttando spazi urbani nuovi e inutilizzati.

### Mascherine

La nostra barriera dal virus, oggi è impossibile pensare di non averne una a disposizione, ma nelle prime settimane non era così. Per questo, insieme a *La Racchetta*, abbiamo organizzato la produzione e distribuzione di circa 400 mascherine a tutti i piccoli centri del versante occidentale.

### Informazione

A inizio lockdown le uniche a circolare più di prima sono state le fake news, creando terrore, proponendo falsi e pericolosi rimedi contro il virus o invitando la gente a “fregarsi di un virus inoffensivo e figlio di Soros”. Per fornire informazioni vere e accurate agli studenti abbiamo quindi messo in piedi dei canali social sulle nostre page, su una sezione di Elbareport e su WhatsApp, riuscendo a raggiungere centinaia di nostri coetanei.

### Continua assistenza

Il Coronavirus colpisce di più chi sta già male. Questo non vale solo per il virus in se ma anche per le conseguenze scolastiche e psicologiche, così, insieme è nata l’iniziativa delle ripetizioni gratuite a distanza con docenti volontari extra scuola e dello sportello di sostegno telefonico psicologico, organizzato in collaborazione con specialisti del settore della rete InPerformat.

### Solidarietà

Col motto “nessuno deve rimanere indietro”, grazie al lavoro instancabile del gruppo degli oltre 30 volontari sono nate la spesa solidale a Rio dell’Elba e le banche del libro solidali delle superiori e quella per le scuole medie Giusti, ancora attiva, impegnati nel servizio di consegna libri a Portoferraio agli studenti di famiglie meno abbienti).

### Conclusioni

#### Tocca al futuro

Questi risultati, la soddisfazione dei volti di chi abbiamo aiutato o rappresentato e le critiche di chi non ci apprezza, ci rendono orgogliosi ma ci spingono a proseguire con più convinzione, per una scuola e un’Elba innovativa, sostenibile, solidale.

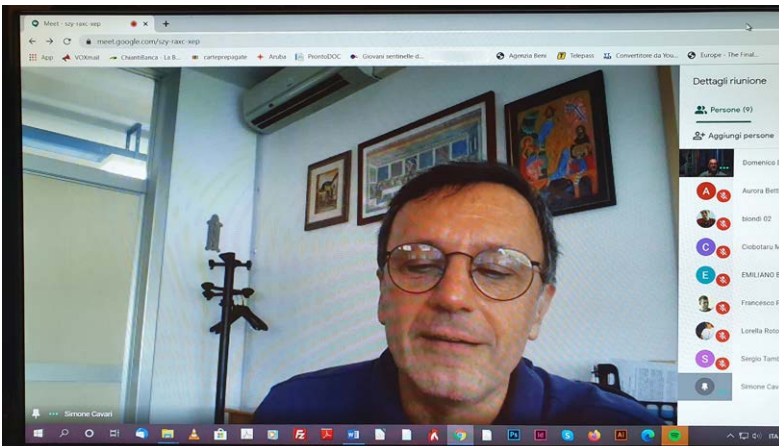
#### Le principali idee a cui lavoreremo (da qui in poi) sono:

- realizzare, pronti a scendere in piazza (quando sarà possibile in sicurezza), le nostre proposte su ambiente e trasporti;
- organizzare, in collaborazione con le istituzioni, un piano di contrasto al bullismo e sensibilizzazione;
- responsabilizzare, con una serie di tavoli tematici, le aziende elbane al rispetto e alla promozione dell’ambiente;
- digitalizzare le scuole superiori elbane, utilizzando le versioni interattive (digitali) dei libri di testo per le materie che non richiedono libri cartacei;
- promuovere, grazie alle 33 ore di educazione civica, progetti di partecipazione, informazione e sensibilizzazione ambientale, all’eguaglianza di genere, all’educazione sessuale e all’antirazzismo;
- proseguire con più forza tutte le battaglie iniziate.



## I GIOVANI DELL'ISIS GOBETTI - VOLTA DI BAGNO A RIPOLI INCONTRANO IN REMOTO FRANCESCO PIGNOTTI ASSESSORE POLITICHE DELLA SCUOLA

*Ricomincio da me*  
di Sergio Tamborrino



Il terzo appuntamento delle giovani sentinelle si è tenuto il 24 luglio, sempre in video conferenza, con i giovani dell'Istituto Volta Gobetti, insieme con la loro docente referente, Lorella Rotondi, e il Dirigente scolastico, Simone Cavari. A confrontarsi con loro Francesco Pignotti, assessore all'Istruzione di Bagno a Ripoli.

A introdurre l'incontro proprio il dirigente scolastico che ha ringraziato la fondazione per l'impegno a proseguire con tenacia nel compito intrapreso e l'assessore Pignotti per la disponibilità a discutere con studenti e studentesse.

Aurora ha riassunto brevemente i temi di cui si sono occupati lei e i propri compagni e compagne: le ecomafie, cosa sono e come combatterle; rapporto fra ambiente e salute; e Ricomincio da me, titolo intrigante di un lavoro alla ricerca di soluzioni di problemi legati al degrado. A quest'ultimo tema sono legate poi alcune sollecitazioni sulla permacultura, «l'integrazione armoniosa del paesaggio e delle persone per provvedere al rifornimento di cibo, energia, riparo dagli elementi naturali e altri bisogni materiali e in modo sostenibile» secondo la definizione di Bill Mollison.

Emiliano ha illustrato come e dove agiscono le ecomafie grazie ad alcuni grafici mettendo in evidenza la loro diffusione e la presenza nelle regioni d'Italia. Cosa possono fare ragazze e ragazzi per contrastare le ecomafie, si è e ci ha chiesto, provando a dare una prima risposta. Insieme con gli altri studenti e studentesse, nel perimetro della scuola, hanno ripulito il giardino, nuovi cestini sono stati aggiunti in luoghi dove non c'erano, collocati i posacenere, proponendo la raccolta differenziata a scuola. Poi ha introdotto la questione dell'edificio, nelle vicinanze della scuola, abbandonato e in condizioni di degrado. Ha concluso sottolineando la necessità di una grande unità di intenti e di piena consapevolezza per combattere le ecomafie.

Maria Giulia si è soffermata sul rapporto fra ambiente e salute, sottolineando come quest'ultima dipenda dal benessere di quello che ci circonda. Ha ricordato che hanno studiato il caso di Capannori, dove la raccolta differenziata ha raggiunto percentuali altissime e citato l'esempio di Rossano Ercolini, autore di Rifiuti zero, che della scelta di Capannori è stato ispiratore.

Per quanto riguarda l'edificio vicino a scuola hanno fatto riferimento a due esempi virtuosi di recupero di spazi: i bar sociali a Greve in Chianti e Campi Bisenzio, luoghi sicuri e di convivenza e inclusione.

Occorre essere consapevoli delle difficoltà degli amministratori, ha ricordato la fondazione, ma è importante che vi sia un "clima" di confronto e una disponibilità al dialogo che in questi incontri di luglio abbiamo constatato con piacere.

Francesco Pignotti ha preso la parola, dopo aver ascoltato con attenzione e ha ringraziato la fondazione per l'impegno e, in particolare, per la "riconversio-



ne” operata nel lavoro del progetto che ha consentito ai giovani e giovanissimi la prosecuzione dell’esperienza di cittadinanza, segno di vitalità del progetto stesso. Ha ribadito la necessità della politica nel senso dell’interesse per la cosa pubblica, ha esortato all’ascolto, al confronto, alla democrazia, e ricordato come la stessa discussione sia un esempio di buona politica.

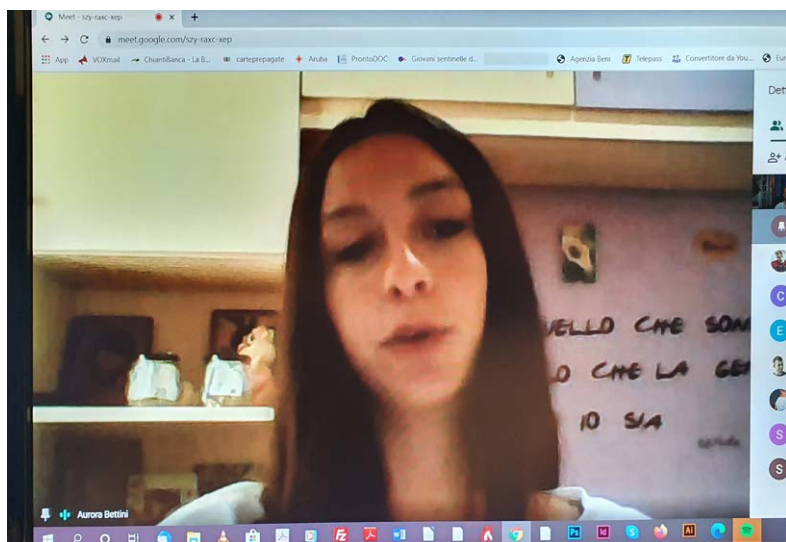
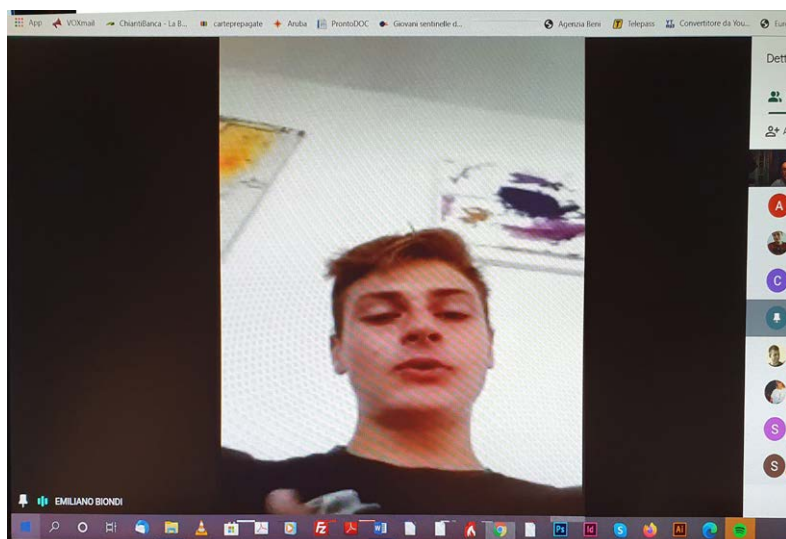
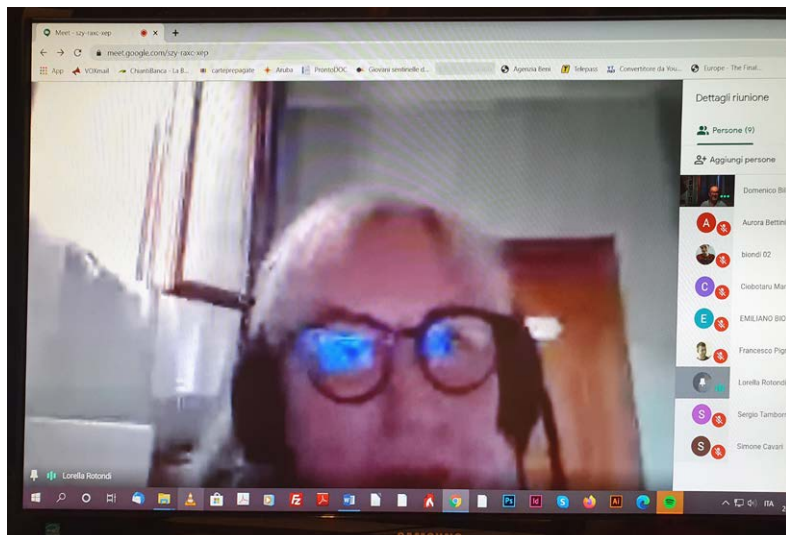
L’amministrazione di Bagno a Ripoli ha intessuto, in maniera particolare, di attenzione alla legalità la propria azione di governo del comune, dando così rilievo ai grandi ideali della convivenza civile e mettendoli in pratica nel proprio lavoro e tali principi vuole promuovere anche nel confronto e nel dialogo con i giovani del Gobetti Volta. Pone grande attenzione negli appalti, nelle concessioni che possono divenire occasioni per le infiltrazioni, con azioni concrete come la clausola sociale negli affidamenti che consente all’amministrazione di recedere dai contratti in caso di inosservanza di norme che tutelano il lavoro. Concorda che occorre fare attenzione e non credere o illudersi che la questione delle ecomafie riguardi solo alcune regioni del paese. Ha ben presente l’esempio virtuoso di Capannori, con la raccolta porta a porta e la scelta a favore dell’economia circolare per ridurre completamente i rifiuti. In questo senso sono ben accolti i piccoli esempi di comportamenti virtuosi, come quello della raccolta “porta a porta” a scuola che sosterrà. Quanto al recupero delle aree degradate o delle aree che possono provocare inquinamento o semplicemente inutilizzate e che, invece, se recuperate offrono condizioni migliori di vivibilità ha ricordato alcuni interventi significativi delle amministrazioni comunali anche passate, a testimoniare l’attenzione alla questione e ha sottolineato la complessità della questione, la stessa che si ritrova nel caso dell’edificio della ex Omnes, il fabbricato abbandonato vicino a scuola.

È una vicenda che rinvia ad una sorta di conflitto di diritti e doveri, ha sottolineato la fondazione. Vi è un legittimo proprietario che esercita il diritto di proprietà e vi sono gli interessi della comunità e dei singoli cittadini al benessere e alla tutela della salute. Analogamente, gli studenti che hanno ripulito le aree esterne alla scuola hanno posto la questione di collocare dei posacenere – ce lo ha ricordato Emiliano in apertura – anche se a scuola vi è il divieto di fumare. Quando ci troviamo dinanzi a questi conflitti entrano in gioco la morale, il conflitto dei doveri nel caso del posacenere, e la politica, quale interesse privilegiare nel caso dell’edificio abbandonato.

E, con essi, una serie di interrogativi: come favorire la partecipazione dei cittadini e delle cittadine in modo da consolidare i comportamenti civici?

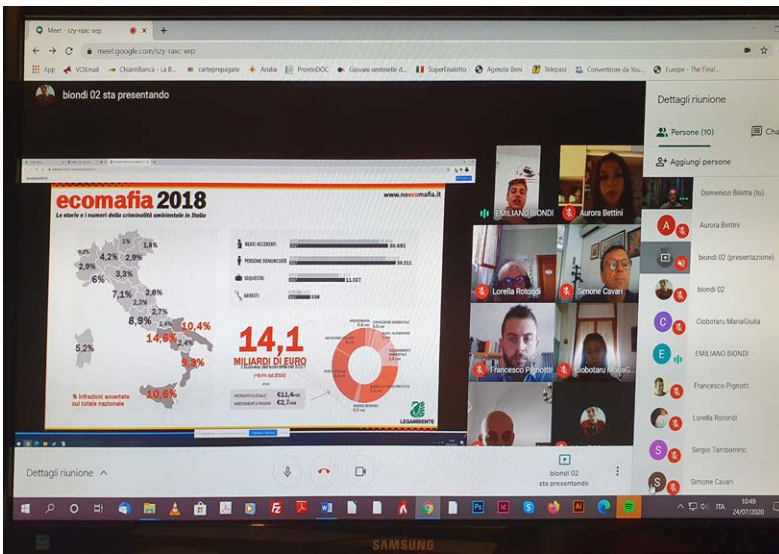
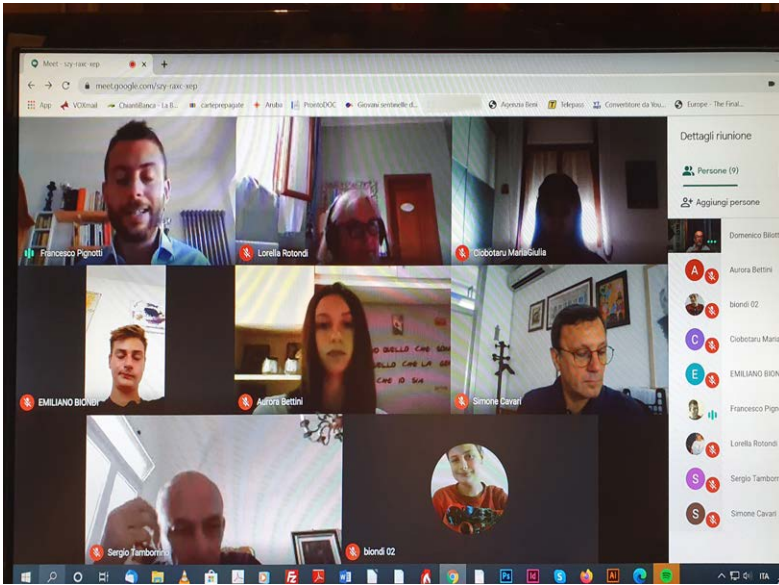
La proposta di ragazzi e ragazze dell’Istituto Volta Gobetti di promuovere la raccolta differenziata a scuola è un progetto difficile per i comportamenti inappropriati, ci ha ricordato sempre Emiliano, e abbiamo necessità di modelli di comportamento, allora è fondamentale l’educazione fra pari, il lavoro nelle assemblee a scuola, ci hanno detto la professoressa Rotondi e il dirigente scolastico.

Possiamo far tesoro dei buoni esempi, ha sottolineato la fondazione: chi ha ripulito le aule, sia al Volta Gobetti sia in tante altre scuole della Toscana che hanno partecipato al nostro progetto, la campagna per pa-



gare il biglietto dell’autobus, come è accaduto a Bagno a Ripoli su cui riflettono i giovani di Pescia, in breve occorre insistere con le buone pratiche. Ecco un terreno per il rilancio dell’educazione civica, qui intesa come una serie di pratiche che si intraprendono a scuola.

I giovani hanno elaborato alcuni grafici relativi alla presenza delle ecomafie in Toscana, utili strumenti per approfondire la questione e riflettere sulle complicità locali. In questo senso la fondazione ha richiamato l’esempio dei giovanissimi di Monsummano che si sono occupati del Padule di Fucecchio, degli sversamenti delle aziende conciarie e del tentativo di utilizzo delle acque dell’area protetta a favore delle attività industriali private. È sempre più urgente il monitoraggio delle attività industriali per il quale occorre

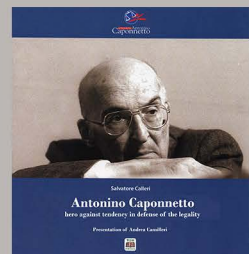


anche una collaborazione con i cittadini e le cittadi-  
ne.

I temi sollevati dai giovani richiedono l'assunzione delle responsabilità nelle assemblee elettive, hanno ricordato la professoressa Rotondi e il dirigente scolastico sollecitandoli a candidarsi, altrimenti gli spazi della democrazia saranno consegnati a chi non ha interesse o capacità di modificare o semplicemente immaginare un cambiamento, mentre la partecipazione è esercizio di democrazia e di libertà.

Nel caso dello spazio nelle adiacenze dell'istituto scolastico è un banco di prova della buona politica a cui non può sottrarsi chiunque abbia a cuore nei valori della convivenza civile e Francesco Pignotti non vuole sottrarsi e, come primo impegno, leggerà nel primo incontro di giunta comunale, aggiornando i colleghi, una breve relazione degli studenti e delle studentesse. Nello spronare i propri studenti e studentesse all'impegno, la professoressa Rotondi ha concluso con un appello ad una maggiore consapevolezza etica del proprio lavoro e degli strumenti e delle conoscenze che si acquisiscono a scuola, riportandoci così nel cuore della nostra Costituzione, la scuola come luogo di formazione del cittadino, e mettendoci dinanzi alle responsabilità morali e politiche.

# Un libro da leggere



## STUDENTI E STUDENTESSE DEL LICEO C. LORENZINI DI PESCIA SI CONFRONTANO IN VIDEO CONFERENZA CON IL LORO SINDACO, ORESTE GIURLANI

*Trasporto Pubblico Urbano: un pagano, un ci s'entra, un si ferma*

di Sergio Tamborrino

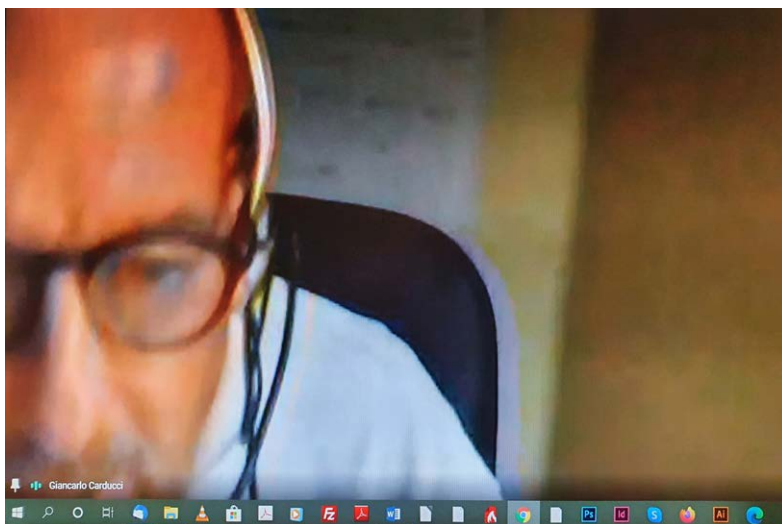
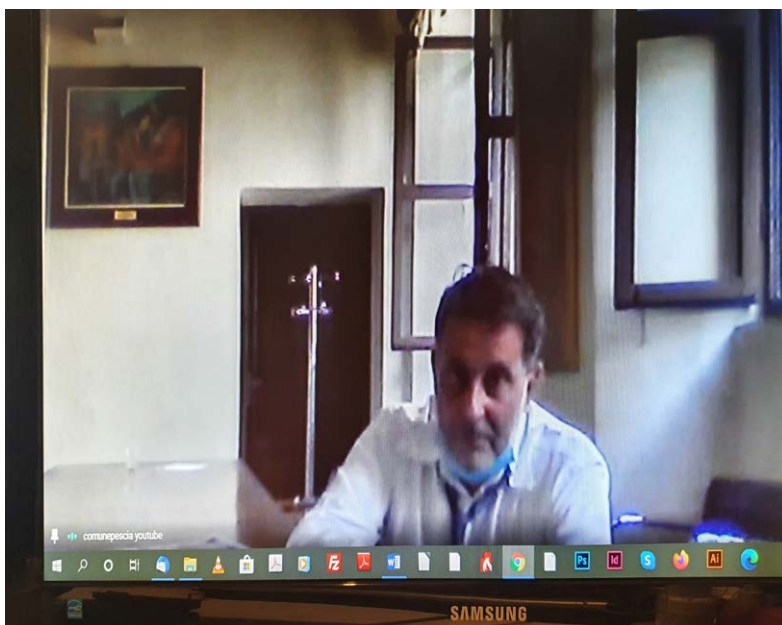
Sempre nella calura di luglio abbiamo incontrato, in videoconferenza, Oreste Giurlani, sindaco di Pescia. Abbiamo pubblicato, nel primo numero del giornale, l'indagine degli studenti e delle studentesse del Liceo Lorenzini di Pescia relativamente al servizio di trasporto locale, alle insufficienze, alle criticità e alle insoddisfazioni di chi usa tutti i giorni gli autobus per raggiungere la scuola e non solo. Per definire limiti e disagi del trasporto pubblico, i giovani avevano fatto un sondaggio con un questionario e le risposte, riassunte in una slide che è possibile consultare nell'edizione del 9 maggio scorso, sono in contrasto con gli esiti di una rilevazione sul grado di soddisfazione del servizio proposto dalla stessa BluBus, la società che gestisce il servizio di trasporto locale.

Prima della chiusura della scuola, nel definire l'appuntamento con l'amministrazione locale, la stessa aveva esteso l'invito sia al responsabile della provincia di Pistoia del trasporto pubblico locale (tpl) sia alla stessa BluBus. Oreste Giurlani lo ha ricordato, intervenendo in video conferenza, a sottolineare come l'amministrazione locale abbia a cuore il tema, in particolare per i circa 7000 giovani e giovanissimi che frequentano le scuole della città. Ha ringraziato la fondazione Caponnetto e la scuola per l'invito e la disponibilità a discutere e ha ribadito il sostegno suo e dell'amministrazione per tutti coloro che utilizzano il trasporto pubblico locale. Dopo l'emergenza pandemica occorrerà ripensare la mobilità e il primo cittadino ha sollecitato al confronto la Regione Toscana, convinto che crescerà la richiesta di mobilità perché molti, non solo studenti e studentesse, useranno il trasporto pubblico per risparmiare in questi mesi difficili.

A Pescia, la mattina, sono in circolazione 45 pullman, ma dopo l'estate, alla riapertura delle scuole, ne serviranno di più per far fronte alle nuove disposizioni legate alla diffusione dei contagi. Nell'apprezzare il lavoro dei giovani del liceo Lorenzini si è augurato che ragazzi e ragazze vorranno contribuire ad analizzare le criticità del trasporto locale e offrire il proprio contributo nel confronto con chi gestisce il servizio.

La fondazione ha ribadito che la partecipazione dei cittadini nella discussione pubblica e nella soluzione dei problemi costituisce uno dei pilastri del progetto la cui architettura è volta a valorizzare il lavoro comune, la collaborazione e la partecipazione.

Vi è un altro aspetto da sottolineare: denunciano ragazzi e ragazze che vi sono sugli autobus quelli che non pagano, ma la fondazione è stata testimone della bella esperienza di Bagno a Ripoli: i giovani dell'Istituto Volta Gobetti hanno realizzato una campagna pubblicitaria a favore di un comportamento civico corretto e i loro cartelloni hanno trovato posto sui mezzi pubblici di Firenze e dei comuni limitrofi. E





dopo Bagno a Ripoli anche altri hanno riproposto analoghe esperienze. Per questa ragione confida che anche a Pescia si possa realizzare una campagna analoga. E sempre la fondazione sarà presente a tutti gli appuntamenti futuri con l'amministrazione locale e i giovani.

Oreste Giurlani si è impegnato a far pervenire studenti e studentesse e al professor Carducci che li guida in questo percorso un documento con gli impegni dell'amministrazione e tale documento conterrà le proposte e gli orientamenti dell'amministrazione con le novità di rivedere la mobilità a piedi: quella dalla scuola al pullman o viceversa in modo da rivedere il sistema delle fermate per evitare assembramenti e rischi per chi usa il mezzo pubblico. In attesa di tale documento, conforta l'impegno assunto nella lettera di sotto in cui il Sindaco ribadisce la volontà di collaborare a questo progetto. Inoltre ha accolto la sollecitazione della fondazione ad essere il soggetto attivo che raccoglie le osservazioni, i suggerimenti e

le lamentele di cittadini e cittadine, divenendo così il riferimento di rilevazioni del grado di soddisfacimento di quei servizi affidati a soggetti esterni alla pubblica amministrazione e sottraendo tale compito a questi ultimi per l'evidente conflitto di interessi. In questo senso ha annunciato che è in fase di ripensamento il funzionamento dell'Ufficio relazioni con il pubblico e ha anticipato la disponibilità a coinvolgere in un vero e proprio progetto le stesse scuole, progetto a cui destinare delle risorse.

E questa ultima riflessione lascia ben sperare.

In chiusura, nel ricordare l'appuntamento della Conferenza finale del progetto, che sarà sempre in video conferenza, la fondazione ha ricordato che in quella sede solleverà il tema delle infrastrutture: una rete carente di cui abbiamo sperimentato le insufficienze in questi mesi che ha bisogno di interventi per essere potenziata e utilizzata, anche quando l'emergenza sarà conclusa, nei casi, ad esempio, di assenza prolungata dalla scuola di qualche studente o studentessa per ragioni di salute.



Città di Pescia

Spett.le  
Fondazione "Antonio Caponnetto"  
Firenze  
c.a. sig. Domenico Bilotta

Gent.issimo sig. Bilotta,

con la presente questa Amministrazione, nella persona del Sindaco Cav. Oreste Giurlani, intende confermare il suo appoggio e sostegno alla Fondazione "Antonino Caponnetto" di Firenze, stante la rilevanza culturale e sociale della stessa.

In particolare, si esprime l'interesse di questo Comune in merito al progetto "giovani sentinelle della legalità", del quale si è discusso nell'incontro della scorsa settimana, afferente la tematica del trasporto pubblico.

A tal proposito, si ribadisce il supporto del Comune di Pescia, vicino da sempre ai propri cittadini, soprattutto ai giovani, che s'impegna fin da subito ad attuare le misure necessarie ad affrontare le problematiche rilevate dai ragazzi del Liceo C. Lorenzini nell'articolo intitolato "Trasporto Pubblico Urbano: 'un pagano, un ci s'entra, un si ferma'".

Con l'auspicio di una proficua collaborazione tra questo Comune e la Vostra Fondazione si porgono cordiali saluti

29/07/2020

Il Sindaco  
Cav. Oreste Giurlani

## È IL COVID NON C'È PIÙ!

di Matilde Romeo

“Dopo la pandemia non saremo migliori, non impariamo mai”. Con queste parole il cantautore Francesco Guccini ha interpretato il dopo Covid19, in tempi in cui il motto “andrà tutto bene” invadeva le nostre finestre, i nostri balconi e le nostre convinzioni. Ammettiamolo: in quei giorni di angoscia e smarrimento ci siamo illusi di poter cambiare in meglio, che dal virus avremmo imparato la lezione una volta per tutte, aprendo la strada ad un nuovo Umanesimo delle coscienze ...ma quanto eravamo lontani dalla verità! Guccini invece, come del resto solo i poeti e gli illuminati sanno fare, ha giocato in anticipo prevedendo il dopo.

Oggi infatti la domanda che dovremmo porci è: «Ma davvero è andato tutto bene?».

Cosa è rimasto di due mesi di lockdown? Nulla ... anzi i fatti danno piena ragione a Guccini.

Come anticipato nei numeri precedenti, la scuola ha affrontato una situazione di emergenza che ha messo ancora di più in evidenza le sue criticità. Come conseguenza il 10% degli studenti ha dovuto interrompere le lezioni già sotto il lockdown, il 25% non dispone di connessioni sufficientemente veloci, mentre il 30% ha problemi nel seguire la didattica a distanza, e l'inizio del nuovo anno scolastico si presenta con ulteriori gravi incognite. Cosa succederà? Potranno ragazzi e ragazze tornare tutti insieme o dovranno alternarsi? Le aule, si sa, non sono sufficientemente spaziose per rispettare le distanze in classi che contano non meno di 25/30 studenti.

Con la chiusura della scuola che, nei mesi passati, ha assolto il compito importantissimo di promuovere il rispetto delle regole non solo fra i ragazzi ma anche all'interno delle famiglie, sembra venir meno ogni cautela e ogni attenzione a tenere sotto controllo quelle situazioni in cui il rischio del contagio è più alto. Giovani e meno giovani privi di impegni si riversano nelle strade, nelle piazze dando vita ad una movida che ultimamente da nord a sud non ha più distinzione o colore. Li accomuna una totale mancanza di rispetto per le regole e soprattutto, cosa ancora più grave, di amore verso i propri familiari più anziani. Pensiamo ai nonni che sono le vittime predilette di questo maledetto virus. Dopo la reclusione forzata, preoccupano le immagini di enormi assembramenti serali in piazze e locali, senza alcuna distanza di sicurezza e privi di mascherine. Sorprendono non poco quei comportamenti che irridono alle paure e alle preoccupazioni di ciascuno e sembrano farsi beffa quanto abbiamo appreso circa la pericolosità del virus. Non si vuole ledere il giusto diritto al divertimento e allo svago ma questa estate dovrebbe servire ad “allenarci” ai buoni comportamenti e prepararci ad affrontare, in autunno, alla comparsa delle prime influenza, i rischi del Corona virus che non abbiamo affatto ancora sconfitto. L'allenamento al senso civico e ai comportamenti responsabili consentirà di non ricorrere a misure estreme di chiusure salvaguardanti le attività economiche e posti di lavoro.

Le contraddizioni che emergono in questo periodo vedono l'attenzione rigorosa posta verso ristoranti,



*Movida fiorentina*



*Movida milanese*

*Movida romana**Movida romana**Neppure al mare c'è ...ombra di Covid!*

negozi, associazioni sportive, lidi balneari, ma non verso i propri figli. Mentre un ristoratore o un esercente dovrà seguire scrupolosamente le prescrizioni (sanificazione, controllo della temperatura, distanziamento sociale tra clienti), ragazzi e ragazze non si degnano nemmeno di indossare una mascherina. La famiglia non riesce a far comprendere l'importanza del rispetto delle regole. Il Covid è come se non fosse mai esistito, non è problema che interessa i giovanissimi. Tra loro spesso il filo conduttore è lo sballo. Fenomeno che favorisce l'arricchimento delle mafie, i cui traffici avevano subito un netto calo durante il lockdown anche se, per attutire lo smacco, avevano creato il servizio a domicilio da parte dei pusher, oggi osserviamo un aumento massiccio del consumo più che in passato dovuto all'aumento di spacciatori o alla compresenza di altri nella stessa zona facendosi guerra fra loro.

Lo sa bene anche la polizia che ultimamente fatica a mantenere l'ordine nelle piazze delle città. A Firenze l'attenzione è posta particolarmente nella zona di Santo Spirito dove ormai i residenti sono allo stremo. Si è chiesto anche un aumento del numero delle forze dell'ordine per pattugliare e vigilare sulle notti tormentate della movida. Pensiamo a Trastevere per esempio, dove i vicioletti rendono difficile il pattugliamento e dove la polizia sta cercando di comprendere il fenomeno per trovare delle soluzioni capaci di ridurre la portata. Un esempio su tutte le piazze transennate. Ma come già detto dal capo di gabinetto della questura di Roma «pensare che possa risolvere tutto la polizia è sbagliato: di fronte ai ragazzini serve il supporto delle famiglie e delle istituzioni». Quindi se la scuola in questo periodo estivo non può svolgere il suo ruolo è la famiglia che deve intervenire. Dove sono i genitori? Non basta scaricare la colpa sempre e solo sulle Istituzioni, bisogna avere la capacità di assumersi le proprie responsabilità, è un nostro dovere, altrimenti possiamo affermare di aver fallito.

STRAGE DI BOLOGNA



2 AGOSTO 1980

## LA STRAGE DI BOLOGNA

*La sua verità per far rinascere la democrazia*

*di Domenico Bilotta*

Ancora una volta ci dobbiamo occupare di una triste ricorrenza. Dopo Ustica, la strage di Bologna, entrambe nel loro quarantennale. La mattina di sabato 2 agosto 1980 alle ore 10.25 alla stazione ferroviaria di Bologna, esplose un ordigno con timer contenuto in una valigia abbandonata. I morti sono 85 e altre 200 persone sono i feriti. L'esplosione è tremenda, si sente in tutta Bologna e dintorni, per diversi chilometri. L'impatto causa il crollo di un'intera ala della stazione e colpisce in pieno il treno Ancona-Chiasso.

Le versioni ufficiali hanno sempre tenuto le due stragi separate, apparentemente i due fatti appaiono slegati avvalorati anche dalle indagini. È più facile legare a quei terribili anni di piombo o della strategia della tensione, la strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969, la strage di piazza della Loggia del 28 maggio 1974 o la strage del treno Italicus (altra ricorrenza) del 4 agosto 1974.

Tutte queste ultime portano il marchio aberrante e perverso del fascismo da cui una fetta del potere politico, militare ed economico del nostro Paese non si è mai distaccata. A Ustica invece, i vari depistaggi a nome di politici e servizi segreti deviati, hanno voluto dare un'impronta di internazionalità!

Indirizzare le indagini verso Gheddafi, i palestinesi e altre improbabili invenzioni sostenute dall'omertà, dal silenzio e dalle complicità di apparati dello Stato che hanno allontanato dalla verità circa gli scopi e gli obiettivi dei veri mandanti, unici "comuni divisori" di tutte le stragi, da Portella della Ginestra, alle stragi del terrorismo nero, a Capaci, via D'Amelio e via dei Georgofili che hanno marcato la triste storia del nostro Paese.

A Bologna la magistratura ha condannato come esecutori materiali i militanti di estrema destra dei Nuclei Armati Rivoluzionari, Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, poi Luigi Ciavardini, minorenne nel 1980, e Gilberto Cavallini. Nel 2019 si è aggiunto Paolo Bellini, già indagato ma assolto per un alibi che lo scagionava in quanto doveva trovarsi in altro posto, oggi la moglie lo ha riconosciuto da un frammento di filmato che all'epoca della strage lo ritraeva nella stazione poco prima e subito dopo la deflagrazione.

Paolo Bellini, collaboratore di giustizia, anche nel processo relativo la trattativa Stato-mafia visto i suoi buoni rapporti con i vertici della mafia e della camorra!

Sono stati invece condannati per depistaggio Licio Gelli e gli agenti del servizio segreto militare SISMI: Pietro Musumeci, Giuseppe Belmonte e Francesco Pazienza.

Come di origine militare era anche la bomba della stazione di Bologna, a meno che non si voglia credere che, quattro ragazzotti poco più che ventenni e un minorenne, sicuramente esaltati e criminali potessero reperire esplosivi di quel genere!

I periti, Danilo Coppe e Adolfo Gregori, infatti affermano: «chi disponeva di detti materiali poteva disporre ed utilizzare anche cariche di lancio ad integrazione di quelle più potenti».

Inoltre sono ritenuti mandanti, finanziatori o organizzatori dell'attentato, Licio Gelli, il banchiere Umberto



Ortolani, il direttore dell'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'interno, Federico Umberto D'Amato, e Mario Tedeschi, giornalista del Borghese, senatore della Repubblica, dal passato di combattente con i nazisti sul fronte di Anzio.

Peccato però che sono tutti deceduti!

Indubbio il loro coinvolgimento, le loro agghiaccianti responsabilità, ma chi li ha coperti? O possiamo rassicurare i cittadini e pensare che con la loro morte abbiamo chiuso con il passato e dato giustizia alle vittime?

Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione fra i familiari delle vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980, spiega bene nell'intervista che ci ha concesso - qui di sotto il link - il legame, sempre forte, tra i poteri occulti e la massoneria e i loro eredi che hanno figliato e difendono il putrido del passato per difendere il putrido di oggi, continuando a minare la nostra debole democrazia.

L'anima nera, termine coniato dalla Fondazione Caponnetto, massoneria e pezzi dello Stato lavorano al di sopra della democrazia e delle leggi dello Stato. Nel passato hanno cercato di portare il Paese in una forma di dittatura senza passare da un colpo di stato, come avevano provato con il golpe Borghese negli anni '70.

Dovremmo chiederci: «chi ha coperto il fascicolo intitolato "documento Bologna numero 525779 - X.S.?"». Sequestrato già nel 1982 a Gelli, quando fu arrestato in Svizzera, il manoscritto e il numero corrispondeva ad un conto corrente acceso presso Ubs di Ginevra dallo stesso Gelli ed era evidente il suo balletto di manovre finanziarie riguardo i cinque milioni di dollari rubati al Banco Ambrosiano di Roberto Calvi per finanziare la strage e depistare le indagini.

Fiancheggiatori, Ispiratori & Affini lavoravano tutti insieme: da una parte fare affari economici e politici, dall'altra costruire ombre cinesi per i cittadini sonnacchiosi!

Licio Gelli prima di essere interrogato nel 1987 dalla Procura di Milano sul suo ruolo nella strage di Bologna si rivolge allo Stato e di conseguenza agli "Affini" a cui il messaggio deve arrivare. «Qualche giorno prima dell'interrogatorio, il suo avvocato, Fabio Dean, va a incontrare il capo della polizia Vincenzo Parisi, che in una nota scritta sintetizza i contenuti della conversazione. Nel documento, indirizzato al ministro dell'Interno Amintore Fanfani, Parisi racconta che il legale di Gelli "ha riferito di aver contattato il ministro di Grazia e giustizia (Giuliano Vassalli,



ndr), il vicesegretario del Psi Martelli ed esponenti della Dc e di altri partiti". Durante la conversazione, Dean fa delle precise minacce: «Se la vicenda viene esasperata – scrive Parisi, riportando le parole dell'avvocato – e lo costringono necessariamente a tirare fuori gli artigli, allora quei pochi che ha li tirerà fuori tutti». Qualche settimana dopo, quando Licio Gelli verrà interrogato, non dovrà rispondere a nemmeno una domanda su Bologna. Quanto riportano i giornali dell'epoca e l'Ansa è quanto mai eloquente.

Lo stesso Riina si rivolge allo Stato per ottenere l'ammorbidente del regime del 41 bis o carcere di massima sicurezza, lo fa davanti alle telecamere di Rai1, e ci va bene che non chiede le reti unificate! Chiede di ammorbidire la sua detenzione altrimenti avrebbe parlato *et voilà* i sonni di Riina si addolciscono! Ai distratti chiedo: in una Repubblica degna di questo nome, non si sarebbe chiesto a Riina di parlare?

Anche la prassi dei risultati delle indagini ai processi sulle stragi era uno standard collaudato e ammorbidito. Primo grado di giudizio: ergastoli! A dimostrare al popolo che la giustizia c'è e lo Stato è forte.

In appello però: tutti assolti!

In Cassazione si confermava l'assoluzione.

La prassi è stata applicata con rigore anche riguardo la strage di Bologna, infatti il processo d'Appello iniziato nell'ottobre 1989 con sentenza emessa il 18 Luglio 1990 ha assolto tutti dall'accusa di strage, nonostante il Procuratore Generale avesse chiesto l'appesantimento delle pene.

Immediata la presa di posizione del Movimento Sociale Italiano che ha chiesto la cancellazione della dicitura "Strage Fascista" dalla lapide presso la stazione di Bologna!

Sempre ai distratti chiedo: perché un partito legalmente costituito ha a cuore la difesa di un termine bandito dalla Costituzione? Infatti sempre per i distratti la Costituzione prevede nella XII disposizione transitoria: «È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista».

E per chi ha ancora dubbi sulla fragilità della nostra democrazia ricordo le dichiarazioni del compianto Presidente del Consiglio Giulio Andreotti che si è dichiarato d'accordo con la cancellazione della dicitura "Strage fascista". Sì, lo stesso statista che è stato vittima di una

fake news negli anni '90 perché assolto al processo di associazione mafiosa quando la Cassazione e i comunisti decretarono: «non doversi procedere... in ordine al reato di associazione per delinquere... commesso fino alla primavera del 1980, per essere lo stesso reato estinto per prescrizione». Costringendolo tra l'altro a pagare le spese processuali! Norma che vale solo per chi è colpevole.

Per chiudere il cerchio in merito alla lapide della discordia, l'altrettanto compianto Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, su cui molto dovremmo parlare, ha chiesto ufficialmente scusa al Movimento Sociale Italiano.

E che dire dei servizi segreti? Dei personaggi, delle loro assunzioni e della loro provenienza?

Alla domanda della giornalista Milena Gabanelli - «Lei, che non è un militare, diventa capo del Super Sismi. Cos'era?»

- Francesco Pazienza ha risposto: «Il Super Sismi ero io con un gruppo di persone che gestivo in prima persona».

E ancora: «Ma lei perché si portava su un aereo dei servizi segreti un ricercato per tentato omicidio, braccio destro di Pippo Calò, capo della banda della Magliana?»

- ha detto: «Lei sta parlando di Balducci. Io sapevo che era uno strozzino, ma non è mai salito su un aereo dei servizi. Usava lo pseudonimo di Bergonzoni e una volta lo feci passare a Fiumicino mentre proveniva da Losanna. Era un favore che mi chiese il prefetto Umberto D'Amato, suo amico intimo».

Per questo "favore" Pazienza è stato condannato per favoreggiamento e peculato: è stato accertato che aveva trasportato, su un aereo dei servizi, il latitante Balducci sotto falso nome.

Infine, alla domanda: «Lei è stato condannato a 10 anni per depistaggio, qualche prova a suo carico evidentemente c'era, i servizi segreti li comandava lei» - ha replicato: «Le prove a mio carico erano dovute al fatto che sono stato il braccio destro, mandato dagli americani, per sostituire Licio Gelli alla guida della P2. E siccome Gelli era il motore primo del depistaggio, io che ero il suo braccio destro, automaticamente...».

Una domanda sorge spontanea: Italiani, popolo di eroi, di santi, di poeti, di artisti, di navigatori, di colonizzatori, di trasmigratori... dalle risposte di Pazienza avete ancora dei dubbi riguardo le stragi di Stato o della trattativa Stato mafia? Ho voluto ricordare una famosa frase di Benito Mussolini quando si rivolgeva agli italiani, così cara a tanta bella gente di questo nostro piccolo Paese, che conserva ideologie e comportamenti demagogiche perverse e sempre pronte a fuggire





persone che possano rappresentare il loro modello. Per raggiungere la verità è compito di tutta la società civile, ma lo potrà fare se unita. Combattere questi modelli lo si fa con le armi della cultura, abbattere gli egoismi sacrificando il proprio benessere per l'utilità comune. Questo ci hanno lasciato i padri costituenti della nostra meravigliosa Carta. Siamo noi a decidere con quali occhi i nostri giovani vedranno il mondo: non consegniamogli una prospettiva di odio o di personaggi che coltivano lerciume.



Clicca QUI sotto per vedere l'intervista di Claudio Gheradini a Paolo Bolognesi  
<http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/AS003%20-%20Strage%20di%20Bologna.htm>



**LE VITTIME, 85 MORTI**

Foto dal sito:  
 Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage della Stazione di Bologna del 2 Agosto 1980  
 c/o Comune di Bologna - P.zza Maggiore, 6 - 40124 Bologna (IT)  
 © Copyleft, Se copiate, citate la fonte "2 Agosto 1980"





Mauro Di Vittorio (24)



Sergio Secci (24)



Roberto Gaiola (25)



Katia Bertasi (34)



Angelo Priore (26)



Eurida Bergianti (49)



Onofrio Zappala' (27)



Pio Carmine Remolino (31)



Gaetano Roda (31)



Antonino Di Paola (32)



Nazzareno Basso (33)



Vincenzo Petteni (34)



Salvatore Seminara (34)



Francesco Gomez Martinez (23)



Argeo Bonora (42)



Catherine Helen Mitchell (22)  
John Andrew Kolpinski (22)



Francesco Betti (44)



Mario Sica (44)



Pier Francesco Laurenti (44)



Eckhardt Mader (14)  
Margret Rohrs In Mader (39)  
Kai Mader (81)



Paolino Bianchi (50)



Natalia Agostini In Gallon



Berta Ebner (50)



Vincenzo Lanconelli (51)



Romeo Ruozzi (54)



Amorveno Marzagalli (54)



Antonio Francesco Lascala (56)



Rosina Barbaro In Montani (58)



Lidia Olla In Cardillo (67)



Antonio Montanari (86)



Fausto Venturi (38)



Maria Angela Marangon (22)



Lina Ferretti In Mannocci (53)



Maria Idris Avati (80)



Mirco Castellaro (33)



Rita Verde (23)



Angela Fresu (3)



Brigitte Drouhard (21)



Eleonora Geraci In Vaccaro (46)



Franca Dall'olio (20)



Irene Breton In Boudouban (61)



Loredana Molina In Sacrati (44)



Marina Antonella Trolese (16)  
Anna Maria Salvagnini In Trolese (51)



Mirella Fomasari (36)



Paolo Zecchi (23)  
Viviana Bugamelli In Zecchi (23)



Roberto De Marchi (21)



Carla Gozzi (38)  
Umberto Lugli (1)



Iwao Sekiguchi (20)

## SANDRO PERTINI, IL PRESIDENTE DI TUTTI

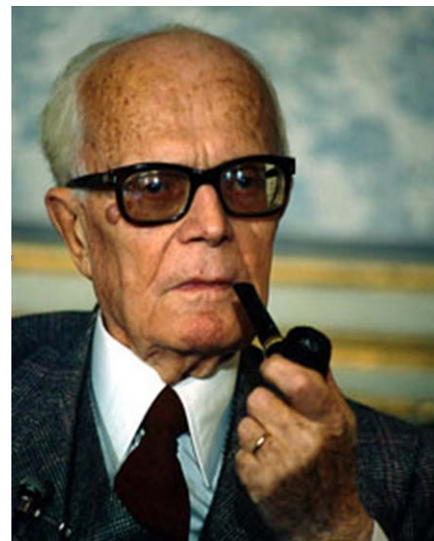
di Domenico Bilotta

La scelta di parlare del nostro Presidente, mai dimenticato dagli italiani, non è per una ricorrenza, come abbiamo fatto nelle pagine precedenti su Bologna, o ancor prima su Ustica. Ma siamo arrivati a lui proprio riflettendo su quei momenti tragici, su quelle stragi, sugli uomini dello Stato che hanno, con il loro silenzio, infangato l'onore del nostro Paese. Pertini c'era, ha vissuto e condiviso il dolore della gente, schietto e diretto ha rappresentato il popolo degli onesti, delle persone per bene, non incarnava l'apparenza ma i valori della Costituzione.

Irriducibile antifascista, contro la guerra, contro il terrorismo, contro la corruzione. Per questo è stato tanto amato ed è grazie a lui, con la sua rettitudine se non hanno vacillato i principi e il senso dello Stato.

Il nostro impegno per la legalità e la giustizia sociale ci porta ad avere come riferimenti esemplari uomini come Pertini, Caponnetto, Falcone, Borsellino e i tanti uomini e donne che hanno mantenuto saldi i principi democratici e hanno lavorato per il benessere del nostro Paese.

Per questa ragione chiediamo ai partigiani dei valori, ai tanti insegnanti che prestano il loro prezioso impegno nella Scuola di non cedere e continuare a educare e formare i giovani al rispetto delle regole, al senso civico e ai valori della nostra Carta e ci auguriamo che il ritorno dell'educazione civica dal prossimo settembre costituisca il luogo per sperimentare la cittadinanza e far vivere i principi della convivenza, segnando una radicale discontinuità nei confronti di Cittadinanza e Costituzione.



Alla morte del Presidente, la moglie Carla Voltolina si rivolse al giudice Antonino Caponnetto per redigere lo statuto della nascente fondazione Sandro Pertini che avesse l'obiettivo di scongiurare il pericolo che la figura del marito venisse in qualche modo defraudata.

Antonino Caponnetto tenne fede alla volontà di Carla Voltolina, redigendo un testo che tenesse al centro i principi e i valori che avevano ispirato la vita del grande statista, improntati alla giustizia sociale, alla libertà, alla solidarietà, all'onestà, alla pace e, a tutelare l'onorabilità di Sandro Pertini, prevedendo una serie di vincoli che costituiscono una sorta di blindatura ad «ogni tentativo di funzionalismo e di improprio "possesso"». Caponnetto fu poi eletto primo presidente della Fondazione Pertini.

Alla morte di Caponnetto, fieri e onorati di difendere i medesimi principi, anche la Fondazione a lui intitolata adottò lo stesso statuto.



Campi Bisenzio (FI): Carla Voltolina, Antonino Caponnetto e Don Ciotti al vertice antimafia promosso dal giudice.

## A PROPOSITO DI GIOVANI

Nel suo primo messaggio di fine anno Sandro Pertini dichiara: «I giovani non hanno bisogno di sermoni, i giovani hanno bisogno di esempi di onestà, di coerenza e di altruismo».

«Non può esserci libertà senza giustizia sociale e non può esserci giustizia sociale senza libertà».

«Non armate la vostra mano, giovani, non ricorrete alla violenza, perché la violenza fa risorgere dal fondo dell'animo dell'uomo gli istinti primordiali, fa prevalere la bestia sull'uomo e anche quando si usa in stato di legittima difesa essa lascia sempre l'amaro in bocca».

«Giovani, se voi volete vivere la vostra vita degnamente, fieramente, nella buona e nella cattiva sorte, fate che la vostra vita sia illuminata dalla luce di una nobile idea».





Foto e documenti: Fondazione Sandro Pertini



Pertini militare



Laureando in Cooperazione



Pertini muratore e imbianchino a Nizza nel 1927-28



Carla Voltolina 1945

«L'uomo è libero se è libero dal bisogno ed è il lavoro a rendere l'uomo libero».

«Tutti gli uomini politici hanno il dovere di essere onesti. Ciascuno di noi ha questo dovere, questo credo che sia un comandamento che tutti devono accettare: essere onesti. L'uomo politico ha due doveri: quello di essere onesto verso se stesso ed anche quello di essere onesto verso il corpo elettorale che lo ha mandato in Parlamento. Il politico quindi ha questo doppio dovere di essere onesto».



1896. Sandro (Alessandro) Pertini nasce a Stella (Savona) da Alberto e Maria Muzio; ha quattro fratelli, Luigi, Marion, Giuseppe ed Eugenio.

Al liceo subisce l'influenza di Adelchi Baratono, socialista, insegnante di filosofia.

1915. È chiamato alle armi ed inviato in prima linea sul fronte dell'Isonzo ed assegnato dapprima al 25° reggimento di artiglieria da campagna in qualità di soldato semplice, essendosi rifiutato, come molti socialisti pacifisti, di partecipare al corso per allievi ufficiali.

1918. Al termine del conflitto, si iscrive al Partito socialista italiano presso la federazione di Savona.

1923. Si laurea in giurisprudenza all'Università di Modena.

1924. Si laurea in scienze politiche alla facoltà Cesare Alfieri di Firenze con una tesi dal titolo La Cooperazione.

1925. È arrestato il 22 maggio per aver diffuso un manifesto antifascista dal titolo Sotto il barbaro dominio fascista.

1926. Viene condannato a cinque anni di confino. Si rifugia a Milano. Partecipa all'organizzazione della fuga di Filippo Turati in Francia, dove espatria egli stesso e lavora come muratore e come comparsa nel cinema.

1929. Il 20 marzo rientra in Italia con un passaporto falso. È arrestato a Pisa il 14 aprile.

In novembre è condannato dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato a dieci anni e nove mesi di reclusione.

1931. Dall'ergastolo di S. Stefano viene trasferito a Turi (Bari), dove incontra Gramsci.

1931. Viene trasferito presso il carcere sanatorio di Pianosa.

1943. A seguito della caduta del fascismo, nel luglio, viene rimesso in libertà.

A Roma diventa vicesegretario del Partito Socialista. Entra nella giunta militare del CLN.

Arrestato dai nazi-fascisti, viene condannato a morte ed internato nel carcere di Regina Coeli.

1945. Agli inizi dell'anno conosce a Torino Carla Voltolina, staffetta partigiana, che diventerà sua moglie. Nella sua qualità di comandante militare del CLN, dirama l'ordine dell'insurrezione di Milano del 25 aprile e partecipa alla votazione della condanna a morte di Mussolini.

1948 Nella prima Legislatura viene nominato senatore

1953. Eletto alla Camera. È presidente della commissione interni e di quella degli Affari costituzionali.

1978. L'8 luglio è eletto presidente della Repubblica, al 16° scrutinio, con 832 voti su 995.

**Lettera al presidente del Tribunale speciale**

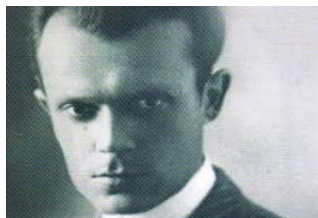
Il 23 febbraio 1933 Pertini scrive per rinunciare alla domanda di grazia fatta da sua madre Maria Muzio.

**Lettera alla mamma del 9 marzo 1933**

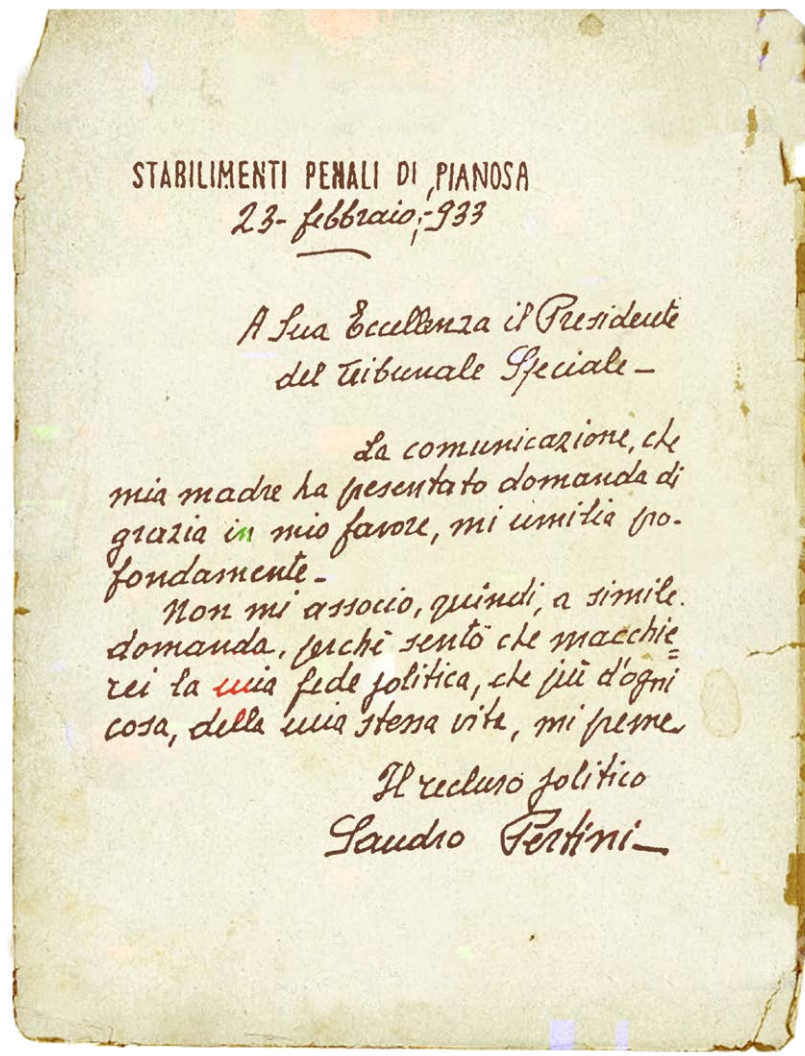
Nella missiva durissima esprime tutto il suo rammarico per la richiesta di grazia.

Ecco alcuni passi:

«Debbo frenare il mio sdegno del mio animo, perché sei mia madre e questo non debbo dimenticarlo. Dimmi mamma perché hai voluto offendere la mia fede! [...] Qui nella mia cella di nascosto ho pianto lacrime di amarezza e di vergogna [...] La libertà, questo bene prezioso tanto caro agli uomini diventa un sudicio straccio da gettar via, acquistato al prezzo di un tradimento, che si è osato proporre a me».



Pertini a Pianosa 1931

**Sandro Pertini e la liberazione di Firenze**

L'11 agosto, al mattino, Gino mi disse: - Sai, i tedeschi si stanno ritirando.

- Proprio in quel momento sentimmo suonare la Martinella e il campanone del vicino Bargello. Il popolo, i resistenti, scendevano per le strade e per le piazze. Allora io vado subito in via San Gallo al n. 12 dove c'era la sede del Partito Socialista. In via San Gallo c'era Foscolo Lombardi, c'era Bertolotti, c'erano tutti.

- Ecco lì, i socialisti - dissi subito - sempre gli ultimi! Firenze è già tutta tappezzata di manifesti. Ci sono quelli del Partito d'Azione, del Partito Comunista, ma manca il manifesto del Partito Socialista! È mai possibile che noi dobbiamo rimanere sempre indietro? Non c'è una tipografia?

Cercatela! - Tiro giù io il manifesto. Un manifesto non retorico, scritto però col cuore, da uomo che aveva fatto la galera, che aveva partecipato alla guerra partigiana. Vi misi tutto il vigore e la passione del mio animo.

Andai con i compagni per affiggere questi manifesti. Fuori mi dicono:

- Ma, Sandro, non c'è neanche un manifesto! Il nostro è il primo.

- Ma è naturale che sia il primo, non ci

sono altri manifesti.

- Ma tu avevi detto . . .

L'ho detto apposta per farvi muovere - replicai - altrimenti non vi sareste mossi! Il primo manifesto doveva essere il nostro. - E difatti così fu.

Poi si stabilì di stampare subito l'Avanti! e andammo in una tipografia di fortuna, in via San Gallo.

Non c'era corrente elettrica. Il tipografo, un compagno, mi guarda sgomento e mi fa. - Come facciamo adesso senza corrente?

- Ho un'idea - dico - c'è un autocarro lasciato dai tedeschi, qui fuori, c'è la benzina. Leghiamo una puleggia al volano del motore dell'autocarro, colleghiamo il volano alla macchina tipografica, accendiamo il motore e così la rotativa si mette in moto!

- È naturale - fa il tipografo.

- E allora siamo a posto - dico io - È chiaro che non andrà con la velocità con cui andrebbe se ci fosse la corrente, ma si riesce lo stesso a stampare il giornale.

Una cosa indimenticabile: l'autista accende il motore (la marcia naturalmente in folle), accelera a tutta velocità: vuhm, vuhm! le macchine cominciano

a stampare.

L'Avanti! usciva! Ecco, mi pareva di essere una madre che è lì che attende che la creatura esca dal ventre della figliola e ne gioisce.

Sull'Avanti! C'era il mio articolo di fondo, molto vigoroso. Usciamo per la strada per organizzare la diffusione.

Si combatteva a Firenze. C'erano delle sacche di resistenza fascista: molti franchi tiratori sparavano a cittadini inermi. Gli Alleati erano arrivati al di là dell'Arno, erano a Palazzo Pitti. Io dovevo incontrarmi con loro per po-



Firenze e la campana "La Martinella" a Palazzo Vecchio



Sandro Pertini insieme alla moglie Carla Voltolina nei giorni della Liberazione

ter raggiungere Roma. Presi contatto con il tenente Frank, rappresentante degli Alleati, il quale mi disse: - Entreremo a Firenze, quando avrete ripulito la città da tutti i franchi tiratori. - E quando questo accadde, puntualmente entrarono a Firenze. Frank mi accompagnò a Roma.

Di quei giorni porto con me, costantemente, l'immagine della nostra diffusione dell'Avanti! In piazza San Marco mi ferma un signore, avrà avuto 70-75 anni; senza dire una parola stese la mano a prendere il foglio; prese il foglio come un credente può prendere una immagine sacra. E lo baciò. Baciò l'Avanti! e si mise a piangere. Un ricordo che mi commuove ancora.

EDIZIONE TOSCANA 11 agosto 1944

Centocinquantesimo

# AVANTI!

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA

## LIBERAZIONE

Un altro agosto faudico nella storia di Firenze: un altro undici agosto, anzi, che si segna nel Libro dei ricordi, per secoli. Se, quattrocentanni orsono il destino si ricusò di premiare con una vittoria sforzata sugli spalti di San Miniato e nei boschi di Gioviniana l'eroica difesa della repubblica del Ferruccio, oggi la città è liberata dal più terribile degli assedi: l'assedio interno.

L'incubo onnipotente della criminalità nazi-fascista che ha ridotto tante sue divine bellezze a cumuli di macerie, che ha spento con atti di pazzesca ferocia tante vite umane innocenti, che ha portato il terrore nell'animo di ognuno, la fame e la disperazione in ogni famiglia, che ha stretto il cuore della città tra gli artigli insanguinati di bruti che non hanno il diritto di chiamarsi soldati, si è dileguato all'alba di questo giorno inebriante, come un sortilegio spezzato dal fragore delle ultime mine. E i fiorentini si sono riconosciuti, sono corsi incontro alla loro città, hanno riconquistato le strade calpestate fino a ieri dal martellante passo teutonico. Hanno ritrovato Firenze ancora fumante nelle sue rovine: hanno piantato dinanzi alle voragini che inghiottirono i nostri palazzi, che hanno annientato il più bel ponte del mondo, che hanno deturpato le vie più gloriose, cancellando secoli di tradizioni e di storia per cui tutto il mondo ci invidia. E da quel silenzio di morte che aveva pesato per quindici giorni sulla popolazione, si è levata nuovamente, prima timorosa e fioca, poi festosa e solenne, la voce della città. Una voce di guerra, ancora, nell'alba della resurrezione: dalla periferia su cui ondeggiavano i fumi delle ultime esplosioni, giungeva distinto il serrato dialogo delle mitragliatrici. Tra i gruppi di cittadini che salutavano con applausi il passaggio dei compagni muniti del bracciale tricolore del C.T.L.N., si propagava la notizia che dava la spiegazione degli ultimi avvenimenti della notte e della insperata alba di liberazione: i tedeschi rimasti a presidiare la città, avendo avuto sentore che le forze dei patrioti si disponevano ad entrare in azione per cacciarli dalla parte settentrionale di Firenze, si apprestavano a ritirarsi sulle posizioni di retroguardia stabilite sulla sponda destra del Mugnone.

Prevenuti invece in questo progetto dal tempestivo intervento dei valorosi patrioti della Divisione Arno, i tedeschi compivano in disordine, lasciando morti e prigionieri, i loro movimenti, finalizzati da ogni parte dal nutrito fuoco delle armi automatiche. Accerchiati in qualche settore, in cui erano costretti a barricarsi entro spauriti di abitazione, i tedeschi lasciavano finalmente il suolo urbano della nostra città.

In piazza Signoria le finestre del Palazzo, occupato dai patrioti, si aprivano qua-

si a confidare all'aria limpida mattutina la lieta novella.

Firenze è libera! La popolazione ha dimostrato ancora una volta di essere all'altezza delle sue migliori tradizioni di civico equilibrio, valutando esattamente gli avvenimenti, non intralciando con manifestazioni di piazza i movimenti dei reparti dei patrioti, coadiuvando anzi ogni loro iniziativa con prontezza intelligente ed entusiasta.

Il pensiero di noi tutti, nella gioia dell'ora, era rivolto ai compagni di là d'Arno, cui era stato possibile salutare gli eserciti vittoriosi degli Alleati con un anticipo che ha fatto la nostra attesa più viva.

Quando alcuni ufficiali Americani ed Inglesi hanno fatto la loro comparsa per le vie del centro, essi hanno sentito intorno a sé, amico e rispettoso, l'intero popolo di Firenze. Nei saluti, nelle domande, in ogni frase, spesso rivolta nella loro stessa lingua, gli Alleati hanno compreso la gratitudine per tutto quello che essi avevano fatto per salvare la città dalla distruzione progettata dai tedeschi, pronti a ghermire ogni appiglio onde fare, com'è loro costume, scudo ai propri eserciti coi simboli dell'Arte e della Religione. Quando alcuni cittadini, guidato il fiume, hanno narrato della loro vita in questi ultimi cinque giorni, si è avuta netta la sensazione che di là, veramente, era già sorto un mondo nuovo per l'Italia. Un mondo fatto di fiducia reciproca, di onestà, di legalità, un mondo in cui il terrore e la violenza sono banditi per sempre, un mondo in cui gli uomini di buona volontà hanno già iniziato, con piena fiducia nei loro simili, la ricostruzione.

Compagni fiorentini, la nostra città offre alla causa della giustizia, che ancora si sta combattendo, la terribile accusa delle sue rovine e dei suoi sacrifici: i tedeschi hanno perduto a Firenze la battaglia della civiltà, ed hanno perduto anche l'ultima occasione che si offriva loro per ingannare il mondo. L'odio contro tutto ciò che è bello e immortale ha avuto, nell'incanto di Firenze, il sopravvento nel loro animo bestiale. Essi fuggono, coi delinquenti fascisti, tra lo scoppio delle mine e il fumo delle macerie, maledetti dalle popolazioni oppresse.

Gli Alleati avanzano vittoriosi salutati a festa dalle campagne, nel giubilo riconoscente delle popolazioni.

Compagni fiorentini, la nostra città ci chiama, per riprendere acclamato il lavoro nella libertà riconquistata.

*Sandro Pertini*

**Gli uffici del Partito Socialista di Unità Proletaria, in Firenze, sono stati sistemati in Via S. Gallo 12, nella sede del Dopolavoro Ferroviario.**

**I Compagni possono ritirarvi la tessera provvisoria del 1944 e il distintivo.**

Proletari di tutto il mondo  
unitevi!

**Gaetano Pieraccini**  
sindaco di Firenze

Chi è e che cosa rappresenta Gaetano Pieraccini per il popolo fiorentino?

Se si eccettuano i giovani nati nell'ultimo trentennio e cresciuti all'ombra del Fascismo, nell'atmosfera di questo patologico e repugnante fenomeno di degenerazione intellettuale e morale quale non si manifestò mai, forse nella storia fino ad oggi, e che non ebbero, quindi, alcuna notizia diretta, o idea, o concetto di quello che fu la vita pubblica italiana dei loro padri, se non lo appreso dalla falsificatrice letteratura del crollato regime — tutti gli altri ricordano e raffigurano in Lui l'assertore fermo, consequente, rettilineo della dottrina socialista, intesa nella più larga e nobile accezione, cioè come dottrina di amore, di bontà, di fratellanza universale, di sforzo instancabile e supremamente disinteressato per la elevazione di tutti i ceti ad una forma del vivere civile economico politico e sociale, che assuma come proprie basi la più gran somma di giustizia possibile e il più schietto senso di integrale umanità.

Sicché il nome e la persona di Lui, — prescelti per designazione unanime e spontanea del Comitato di Liberazione Nazionale, a simboleggiare la presente rinascita della libertà, dell'onestà e del vero patriottismo in Firenze, — sono tuttora per tutti i cittadini consapevoli un motivo lietissimo di compiacimento e una sicura garanzia di bene. Ed è perciò naturale che la presenza del Pieraccini nel seggio più elevato e più rappresentativo della nostra Città abbia suscitato appunto un intimo e caldo sentimento di soddisfazione, simile a quello che si prova quando si reca onore e si conferisce un'alta dignità a persona della nostra stessa famiglia o all'amico più amato e stimato.

Lungo discorso e qui non opportuno, si dovrebbe fare, se si volesse tratteggiare un profilo di Lui come scienziato e come scrittore. Le sue opere, nel campo dello studio delle malattie professionali, della storia del lavoro umano, della eredità biologica delle caratteristiche somatiche e psichiche, sono, si può dire, ormai classiche. Ma l'opera monumentale cui resterà legato il nome del Pieraccini è quella sulla stirpe dei Medici di Cafaggiolo. Studioso profondo e stilista di valore egli conferisce ai suoi libri un tono di umanistico equilibrio.

Politico e quale uomo di partito la figura del Pieraccini sta a pari, se non supera addirittura, quella dello studioso e dello scrittore. Egli ha conciliato in se qualità che sembrerebbero incompatibili: un coraggio morale e fisico a tutta prova, insieme ad una temperanza e sobrietà di atteggiamento, nei riguardi dei mezzi di lotta, da sembrare allora quasi francescani.

Egli è stato l'ideale, al tempo stesso, di riformista e rivoluzionario, di transigente e intrinsecamente.

Firenze non poteva scegliersi, quindi, un simbolo e una guida migliori.

Nella pagina centrale in basso è visibile la firma di Sandro Pertini, la copia originale è conservata presso l'Istituto storico della Resistenza in Toscana a Firenze in via Giosuè Carducci, 5/37

## IL VIAGGIO AL QUIRINALE DEGLI STUDENTI DI PORTOFERRAIO

di Stefano Bramanti

### Stefano Bramanti

Fiorentino, elbano di adozione, fondatore del Circolo culturale Sandro Pertini, giornalista impegnato e collabora con Il Tirreno, Elbaport, Il Corriere Elbano. Ex docente di tecnologia della scuola media Pascoli di Portoferraio.

Quando entrai nel Quirinale ero talmente preso dal controllo dei ragazzi che non mi gustai la bellezza del luogo.

Il viaggio dall'Elba era stato rapido e, partiti alle 5 con la motonave *Aethalia*, alle 10,30 già scorrazzavamo per il raccordo anulare di Roma. Giungemmo al Quirinale con un po' di ritardo rispetto alla convocazione, anche per il duello tremendo ingaggiato con il caotico traffico della città. Comunque fummo accompagnati nella grande sala dove Pertini riceveva, ogni lunedì, centinaia di studenti italiani. Uno spazio era stato riservato a noi elbani.

Avevo in precedenza fissato quell'incontro, senza troppe formalità, direttamente con la segreteria del presidente e si trattò solo di rispettare un lungo calendario di appuntamenti, che il rappresentante di tutti gli italiani aveva predisposto.

Era il 19 aprile dell'84, da pochi anni ero diventato padre ed a quel tempo ero insegnante di sostegno nella media Pascoli diretta da Bruno Bolano.

Perché si arrivò ad organizzare un incontro con Pertini?

Cercando di rispondere alle direttive ministeriali ed ai corsi d'aggiornamento intrapresi, gestivo attività scolastiche dedicate al coinvolgimento dei ragazzi meno fortunati, nel lavoro scolastico quotidiano. Lo scopo era anche quello di organizzare attività giuste per tutta la classe, secondo le caratteristiche di ogni studente; il "famoso" insegnamento individualizzato. Con l'insegnante di lettere Assunta Salimbeni individuammo una tematica di educazione civica (che di solito non viene sviluppata nella scuola italiana), per far conoscere agli studenti gli ordinamenti repubblicani, i partiti, il parlamento e altro del genere. Come conclusione del lavoro proposi l'incontro con Pertini. L'argomento fu svolto a grandi linee, con realizzazione di fumetti, visite al Municipio di Portoferraio ed esercitazioni pratiche.

Avevo pensato a Pertini, anche perché da qualche tempo aveva saputo creare un feeling con i giovani. Un fatto che proseguì negli anni. Ricordo, infatti, che nel 1983, mio figlio Guido che aveva due anni si fermava davanti alla Tv, mentre giocava per casa e diceva con entusiasmo, ogni volta che ve-

deva nello schermo della Tv il nostro presidente: «Mamma, vieni a vedere, c'è nonno Pertini!». Riusciva quindi il Sandro nazionale a farsi amare proprio da tutti.

### L'incontro con chi ha costruito l'Italia democratica

Fummo introdotti nella grande sala dove già gruppi di scolaresche, provenienti da tutta Italia, erano sistemate. Non tardò ad arrivare Sandro Pertini e un applauso scrosciante lo salutò. Venne a parlare con il nostro gruppo quasi subito e mentre si avvicinava a noi, Raffaele Mennella, uno dei ragazzi più vivaci, lanciò un grido spontaneo verso il nostro interlocutore manifestando il suo affetto sincero per "nonno" Pertini: «Sandro! Ciao, Sandro!» e un nuovo applauso echeggiò nel grandioso salone dorato. Il presidente subito sbottò:

«Ah, venite dall'isola d'Elba, Portoferraio [...] beh, non verò facilmente a trovarvi ragazzi miei! - disse sorridente agitando in segno di diniego la sua fedele pipa puntata verso di noi- Sono stato tanti anni fa da voi sapete, ricordo ancora le traversate con un maraccio. A quel tempo ero recluso come detenuto politico a Pianosa e fui portato nel carcere della Torre della Linguella per subire un processo! Dicevano che avevo offeso una guardia, non era vero nulla! C'era il fascismo allora e io non andavo proprio d'accordo con quel regime!». Dopo che gli furono consegnate targhe e libri ricordo, predisposti dall'Amministrazione comunale di Portoferraio e dall'Ente di valorizzazione dell'Elba, Pertini proseguì il suo racconto.

### L'aneddoto di Portoferraio

«Vi voglio narrare un episodio curioso che riguarda proprio la mia permanenza nella vostra città. Appena arrivato nel carcere della Linguella mi gustai sì il bel panorama del golfo e della città fortificata dai Medici, ma trovai un materasso nella cella colmo di cimici, quegli animaletti [...] Una cosa che mi era già successa altrove. Protestai subito col capo

*Carcere della Torre della Linguella a Portoferraio*





Ricostruzione storica della vicenda del materasso

guardia, non potevo stare in quelle condizioni. Ebbene, -fece il presidente, frugando nella sua freschissima memoria (pareva raccontasse un episodio accaduto il giorno prima) - ci vollero diversi reclami prima che mi fosse dato ascolto. Arrivò quindi il capo guardia che mi disse: "La conosciamo bene Pertini, è un contestatore, non va mai bene nulla per lei, ogni occasione è buona per fare confusione!!! Prenderò io questo materasso per dimostrare la sua malafede". Mi fu allora dato un altro materasso. La mattina seguente, dopo aver finalmente ben riposato, fui attratto da un rumore, un crepitio e guardando nel piazzale della Linguella vidi un bel falò. Era il mio vecchio materasso: il capo guardia aveva di certo verificato il fatto delle cimici ed era corso ai ripari! Avevo avuto ragione fino in fondo».

Un applauso generale concluse quella piccola storia che dimostrava, ancora una volta, la tenacia del Presidente, inflessibile in ogni occasione e la diceva lunga su come quotidianamente lui aveva dovuto lottare contro i suoi carcerieri del periodo fascista, anche per questi piccoli dettagli di vita quotidiana.



Stralci dell'intervento tenuto dall'Ammiraglio Capo di Stato Maggiore dell'esercito, Mario Porta, ad un gruppo di studenti della scuola media Pascoli di Portoferraio in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Sandro Pertini.

L'Ammiraglio era Capo di Stato Maggiore dell'esercito durante il settennato di Pertini.

lontano, anche dalla mia generazione, ed era pure quella di mio padre. Quindi il rifiuto del privilegio».

#### L'indifferenza totale verso il denaro

«L'indifferenza assoluta, cosa che forse adesso, per la vostra generazione è difficile capire. Ora siamo immersi nel consumismo, nel denaro, sempre più denaro. Pertini era completamente indifferente, ripeto, indifferente al denaro».

#### Il partigiano

«Pertini il partigiano è quello più affascinante, perché finalmente poteva fare quello che voleva nella sua esistenza, cioè combattere per il popolo, aiutare i deboli, togliere la tirannia per riacquistare la dignità, la libertà. Infatti lui vedeva l'epoca della resistenza come la migliore e durante quel periodo ha espresso tutte le sue caratteristiche».

#### Il pacifista

«Su questo vorrei spendere qualche parola. Pertini era pacifista, era per il disarmo totale. Quindi uno si domanda: ma com'è che lui parlava spesso della sua vita militare? Ma non era così. Lui era stato anche un gran soldato nella grande guerra. Infatti, a parte la medaglia per la resistenza, ha avuto una medaglia d'argento per atto di valore durante la guerra del 15-18. Quindi

voi vedete in questo l'uomo che combatte per raggiungere il suo obiettivo, e lavora nella realtà in cui si trova. Guai confondere la realtà presente con quella futura. Il futuro ci deve illuminare, deve mostrarci la strada, deve rendere coerenti le nostre azioni per arrivare a quel punto prefissato. Ma la realtà intorno a noi non la possiamo cambiare, è quella che è. Così lui aveva accettato per forza il suo tempo e si era impegnato, anche attraverso la guerra, per raggiungere i suoi ideali. Lui era effettivamente un utopico, uno che, se vi ricordate, diceva: vuotate gli arsenali e riempite i granai. Tutte cose giustissime. Diceva anche, e ve lo dico sinceramente, "La guerra è troppo seria per darla in mano ai militari ed ai generali, e la pace è un obiettivo troppo grande per darla in mano ai pacifisti", perché per la costruzione della pace non ci vogliono le belle idee o meglio non bastano le buone intenzioni e le buone idee, ma anche quelli che lavorano sulla realtà, che comprendono e conoscono. Quindi, bisogna non desiderare soltanto le cose buone, ma anche realizzarle vivendo il nostro tempo con tutte le sue contraddizioni. Occorre insomma vivere il proprio tempo, partecipare a tutte le sue manifestazioni, anche non giuste, al fine di aggiungere l'obiettivo della Giustizia».

«Vi dico subito che nonostante le apparenze, non è facile parlare di Pertini, perché Pertini sembrava una persona limpida e chiara, un libro aperto, invece molti dei suoi sentimenti, molte delle sue passioni (era un tipo chiaramente passionale) hanno dei risvolti non facilmente comprensibili o perlomeno si prestavano a diverse interpretazioni. Quindi non è facile dire qualcosa di originale, anche perché ormai, anche se voi siete giovani, bisogna convenire che ormai è stato detto tutto sul nostro amato presidente».

#### Il rifiuto del privilegio

«Se c'era uno che rifiutava completamente il privilegio quello era lui, e per questo era anche "figlio del suo tempo", quello degli anni '30, perché in quel periodo c'insegnavano a rifiutare la vita comoda, a rifiutare sempre le "porte larghe", a cercare le porte strette, quelle difficili. Questa mentalità veniva da



**Il rapporto con i giovani**

«Il rapporto con i giovani era un rapporto vero e sentito. Forse perché non aveva figli e sentiva che i giovani avrebbero continuato, idealmente, la vita per lui troppo breve e quindi aveva quest'ansia pedagogica. Lui voleva insegnare per cercare di allungare nel tempo la sua azione. Ed il rapporto che aveva con i giovani credo che sia stato ricambiato, ed ogni volta che parlava di loro diventava un altro: era innamorato dei giovani, della vita e del futuro». (N.d.R.: riceveva, al Quirinale, durante il suo settennato di Presidente della Repubblica, ogni lunedì, gli studenti provenienti da tutta l'Italia)

**Il rapporto con la madre**

«Lui l'ha definito bellissimo, quando nominava la madre si sentiva tutto il suo rimpianto di averla persa per 20 anni, nel suo tour forzato per i carceri d'Italia. L'adorava e diceva sempre "la mia buona mamma" e si vedeva che avrebbe voluto tornare fanciullo, come del resto ha detto in una lettera spedita dal carcere di Pianosa: la madre per lui rappresentava il periodo ideale dell'innocenza. I giovani sono sempre innocenti. Io sono nato nel 1925, quando ha preso il potere Mussolini, sono nato quindi in una società che era dominata dai fascisti, avevo un padre che era socialista e che nel 1920 aveva fatto lo sciopero contro Farinacci a Bologna, quindi era classificato come sovversivo. Ma i giovani intorno a me erano tutti immersi nell'ambiente fascista. Il giovane è come una spugna: assorbe tutto quello che la società e la cultura dominante dell'epoca gli dicono. Ecco che Pertini sperava nei giovani per trasmettere ideali per un'Italia migliore».



*Mamma Maria Muzio con in braccio Sandro Pertini 1897*

**HANNO DETTO DI LUI****Mario Luzi:**

«...Accadde che un uomo vecchio, anche se indomito, non eccessivamente indottrinato, non eccessivamente scaltrito nei giochi e nelle manovre, dolorosamente arrancando e scarpinando tra rovine e funerali, apparve agli italiani nel momento più buio della tempesta e, unico pilota, non mollava il governo della nave...».

**Indro Montanelli:**

«...Rimpiangiamo tutto di lui. Pertini fece piazza pulita di tutto, spalancò le finestre inaugurando, molto prima di Gorbaciov, la Glasnost e instaurò con il cittadino un rapporto del tutto nuovo, semplice, diretto e familiare...».

**Giuliano Vassalli:**

«...Il settennato della sua presidenza fu attraversato dal terrorismo e dai dolori e pericoli ad esso connesso, ma straordinaria e decisiva per la salvezza delle istituzioni repubblicane, fu la sua fermezza nel condannare ogni parvenza di giustificazione dell'eversione...».

**Giorgio Napolitano:**

«...Sandro Pertini era rimasto fuori per decenni dalle trafilte di partito e ministeriali, aveva conservato intatta una carica straordinaria di freschezza umana e politica...».

**Norberto Bobbio:**

«...Tutti coloro che hanno ascoltato o letto i suoi discorsi ufficiali o le conservazioni di fine anno... hanno potuto apprezzare la sua virtù che gli consentiva di esprimere verità perenni col più semplice dei linguaggi...».

**LUI HA DETTO**

«Dico al mio avversario: io combatto la tua idea che è contraria alla mia, ma sono pronto a battermi sino al prezzo della vita perché tu la tua idea possa esprimerla sempre liberamente».

*Voltaire-Pertini*

**All'Assemblea Costituente**

«La Repubblica non è solo libertà e giustizia, ma anche e soprattutto onestà e umanità».

**Al giuramento per la Presidenza**

«...L'Italia deve essere nel mondo portatrice di pace, si svuotino gli arsenali di guerra, sorgente di morte, si colmino i granai di vita per milioni di creature che lottano contro la fame».

### Al Parlamento Europeo

«...Durante i miei sette anni di presidenza della Repubblica Italiana ho incontrato 600 mila giovani italiani e stranieri [...] Ho intrecciato con loro un dialogo aperto, sincero, come fossimo antichi amici. Guai agli anziani che mentono ai giovani[...] I giovani vogliono un domani di lavoro e di amore [...] Io sono per il disarmo totale e non m'importa se mi considerano un illuso, m'interessa la salvezza del genere umano».

### Dalla lettera del maggio 1941 all'avvocato Isetta

«...Sono vecchio ormai, le delusioni, le sofferenze, le prove amare patite, le delusioni, gli uomini e gli avvenimenti hanno indurito il mio cuore, ma il pensiero di mia madre mi ridà sempre il cuore di quando ero fanciullo, buono e semplice, pronto a commuovermi».

*La satira politica su Sandro Pertini*

*«...i politici hanno paura della satira: l'articolo di fondo muore in un giorno, la satira passa di mano in mano, uccide più la risata dell'insulto. Castigat ridendo mores...».*

*Sandro Pertini da un'intervista di Umberto Eco*



MilleNovecentOttanta

Forlani è Presidente del Consiglio dal 18 ottobre 1980 al 26 maggio 1986 "Accuse di Pertini sulle responsabilità di governo" [FORATTINI, da Satyricon, 27 novembre]



Si parla di seconda Repubblica [MANNELLI, "Satyricon"]



[ ANGESE, "Paese Sera", 18 settembre]



"Il generale Dalla Chiesa e la moglie uccisi in Sicilia" [FORATTINI, settembre, da Scomodoso, 1984]

# VENERABILI-ETA Vauro

**PERTINI SANDRO**

**GELLI LICIO**



**86 ANNI**

**ERGASTOLO**

**NESSUNO GLIELI DAREBBE - NESSUNO GLIELO DA'**

[VAURO, "Satyricon"]

MI ERO APPENA  
LIBERATO DI FORMICA,  
CHE MI CAPITA TRA I PIEDI  
'STO FORMIGONI



Forattini 83

"Pertini non va la raduno di Comunione e Liberazione"  
[FORATTINI, giugno, da Pagine Gialle, 1984]



[BRUNA, "Stampa Sera"]

ANCORA I TEDESCHI ?!  
E IO CHE CREDEVO  
CHIUSA LA PARTITA NEL '45



[GIANNELLI, da "Fine Secolo / Reporter", 22-23 giugno 1985]

L'ATTUALE CLASSE POLITICA  
E' QUELLA CHE HA FATTO  
LA RESISTENZA, LA PROSSIMA  
SARA' QUELLA CHE AVRÀ  
FATTO L'EVASIONE!



DIGNAZIO 84

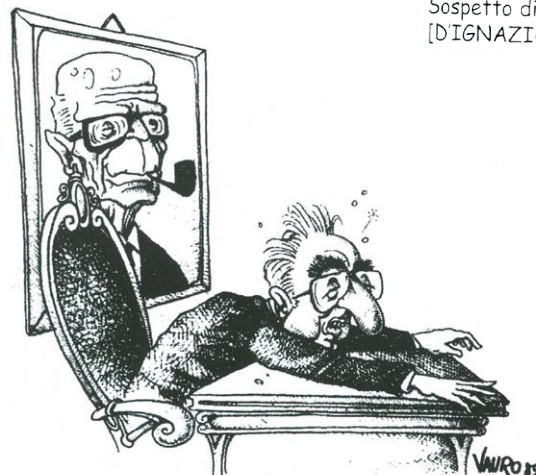
Sospetto di scandali  
[DIGNAZIO, "Satyricon"]

VUOI SMETTERLA  
DI IMPORTUNARLO??!



Forattini 84p

"Pertini accusa Craxi di  
essere troppo anticomunista"  
[FORATTINI, giugno, da  
Pagine Gialle, 1984]



Vauro 85

E PER SETTE ANNI OGNI VOLTA CHE  
SENTIVA CHIAMARE "PRESIDENTE",  
COSSIGA CONTINUÒ A SPERARE CHE DICESSERO A LUI

[VAURO, "Satyricon"]



# PISTOIA

## Istituto Comprensivo Antonino Caponnetto Monsummano T.



### Primo incontro

Gli istituti della provincia di Pistoia che seguono con convinzione e partecipazione.



### Monsummano

Le Giovani Sentinelle giungono in terra di Pistoia, a Monsummano. Ragazze e ragazzi di prima, seconda e terza E della scuola media Giusti Gramsci insieme alle insegnanti Benedetta Bartolomucci, Delia Dami e la Fondazione sono ospiti nella sala delle riunioni adiacente al teatro intitolato a Yves Montand.

Via via la sala si è riempita dei loro compagni e compagne, di tantissimi genitori e cittadini. Il sindaco, Rinaldo Vanni, il presidente del Consiglio comunale, Antonio Iglio, e Paolo Magnanensi, assessore provinciale all'Istruzione, presente a tutti gli incontri del progetto sin dai suoi esordi, hanno salutato i giovani e poi la Fondazione ha aperto i lavori dando la parola ai giovani.

Hanno precisato subito che si sono divisi in due gruppi: il primo che si occupa del Padule e sono guidati dalla professoressa Bartolomucci, l'altro ha ripreso il tema dello scorso anno riguardo gli spazi verdi.

Nel riproporlo emerge con chiarezza la tenacia e la decisione di non lasciar perdere quanto hanno portato all'attenzione lo scorso anno: una grande lezione per grande e piccini! Pur consapevoli delle difficoltà a reperire le risorse necessarie,

come ci ha ricordato Giusi, si sono riproposti di individuare nel giardino del loro istituto un'area nella quale poter realizzare un giardino astronomico e questa prima mossa ha riscosso non pochi apprezzamenti. Hanno proseguito Sara, informando che vogliono prendersi cura di alcuni giardini, e di rendere adatto e accogliente quello della loro scuola per farne il Giardino del sole. [...]

È toccato poi a quelli più grandi di seconda e di terza che hanno introdotto un video, bellissimo e girato con padronanza del mezzo da fare invidia ad una agenzia turistica, con il quale hanno raccontato il Padule, questo esteso spazio di origine paludosa che lambisce il territorio comunale, parco naturale ed ecosistema da salvaguardare, luogo straordinario della biodiversità, elemento quest'ultimo che spesso sfugge ai profani per l'importanza della vita stessa, mentre hanno rilevato grazie alle foto che in alcune zone vi è abbandono, degrado e trascuratezza che hanno trasformato parte del Padule in una vera e propria discarica, in netto contrasto, come ha testimoniato un cittadino rievocando il suoi ricordi, con il luogo dove era possibile fare il bagno ed era ricco di lucci e altri pesci pescati in abbondanza.

Il Padule racchiude inoltre memorie storiche in quanto è

stato teatro di un eccidio nazista durante la guerra di Liberazione.

Questi giovani cittadini vogliono porre all'attenzione di tutti la salvaguardia del Padule affinché non divenga discarica e preludio a luogo di sversamento di rifiuti pericolosi. Né tantomeno prevedere l'utilizzo delle acque del Padule per le industrie conciarie e al contempo incanalare verso il Padule i corsi d'acqua che ne stravolgerebbero il fragile ecosistema creatosi nei secoli.

Paolo Magnanensi ha offerto le sue riflessioni sollecite e penetranti, apprezzando la concretezza del progetto, la passione civile di questi giovanissimi impegnati ad occuparsi di quanto attiene alla nostra convivenza civile nel segno delle regole. Ricorda l'importanza dei buoni esempi, il miglior insegnamento per ragazzi e ragazze. Il progetto delle Giovani sentinelle richiede fatica per le Istituzioni stesse, ma se sviluppiamo questa attitudine al confronto e alla discussione ne verrà un gran beneficio per tutti. Torna a sottolineare il tema della memoria, quella dell'eccidio dell'agosto del 1944, che invita tutti alla riflessione affinché non avvengano mai più eccidi. Ricorda a tutti l'appuntamento del prossimo 9 maggio a Pistoia per la Marcia della legalità e della memoria promossa da Provincia e Comune di Pistoia e dalla Fondazione Caponnetto.

Ha preso la parola il sindaco, Vanni Rinaldi, che ha voluto soffermarsi su questa collaborazione fra scuola e amministrazione sui giardini, segno di una maturità che fa ben sperare per quanto riguarda altri comportamenti dei cittadini: la raccolta differenziata dei rifiuti cresciuta significativamente e la sempre più rara cattiva abitudine di lasciare rifiuti per strada, o l'abbandono degli animali.

In chiusura i giovani hanno richiesto con insistenza che il giardino della propria scuola fosse intitolato a Marcello Michelotti, già insegnante della scuola e amico della Fondazione. A giugno, in occasione della festa della scuola, il Comune si è impegnato all'intitolazione insieme con la scuola.

Ci siamo dati appuntamento per il mercoledì 14 maggio in Provincia.

### Terzo incontro

Mercoledì 14 maggio le Giovani sentinelle sono a Pistoia, nella bella sala Nardi del palazzo che ospita l'amministrazione provinciale. Ad accogliere studenti e studentesse del Liceo artistico Petrocchi della città, dell'ITC Capitini di Agliana e dell'Istituto comprensivo di Monsummano, l'assessore provinciale all'Istruzione, Paolo Magnanensi, e il suo collega con delega al Patrimonio immobiliare, Mauro Mari.

La Fondazione ha introdotto i lavori facendo appello alla buona politica quale strumento per costruire una società dove partecipazione, responsabilità, rispetto delle regole sono parole condivise, valori di riferimento. Grazie all'impegno delle Giovani sentinelle questi valori sono all'origine di tanti buoni lavori, di tante proposte, di tanti progetti che, con molta attenzione, possono costituire un insieme di contributi significativi per il governo del Paese, significativi perché frutto di un



lavoro fatto nella scuola, con la partecipazione e il confronto con cittadini e amministratori locali.

Dopo la Marcia della legalità e della memoria che si è svolta a Pistoia venerdì 9 maggio, la Fondazione parteciperà anche al viaggio della Nave della legalità previsto dal 22 al 24 maggio e, in in tale occasione, presenterà il progetto Giovani sentinelle. Ad esordire con il proprio progetto sono stati i più giovani dell'Istituto comprensivo Antonino Caponnetto di Monsummano. Alice e i suoi compagni e compagne hanno deciso di approfondire e ampliare il proprio orizzonte dagli spazi verdi in città, al giardino astronomico nella scuola fino al Padule di Fucecchio. Grazie alla passione e all'impegno costante delle proprie insegnanti, hanno scelto di occuparsi di questa area umida che si trova, in parte, anche nel territorio comunale di Monsummano e hanno raccolto informazioni, immagini che hanno inserito in un video per informare sui



rischi che corre l'area, soprattutto per mano dell'uomo che talvolta la utilizza come scarico, fuori dalle norme, di attività industriali, mentre per le sue peculiarità l'area dovrebbe essere rigorosamente salvaguardata a garanzia della enorme biodiversità. Il Padule, inoltre, è luogo della memoria perché teatro di un eccidio nazista nell'agosto del 1944 che provocò la morte di 174 uomini, donne e bambini. Ancora una volta i ragazzi richiamano gli adulti a tener fede ai buoni propositi e a conservare legalità e memoria [...]

## DEGRADO AMBIENTALE E GIARDINO DEL SOLE

Istituto Comprensivo Caponnetto



Il 7 maggio 2013, al termine del primo anno di collaborazione con la Fondazione Caponnetto, ci siamo lasciati promettendo di continuare il nostro lavoro su due livelli: mantenere un vigilante controllo sull'ambiente che ci circonda; realizzare qualcosa di concreto nel giardino della nostra scuola. Il secondo proposito era molto difficile da mantenere perché richiedeva la collaborazione del territorio e risorse, anche economiche, difficili da reperire. Ma non potevano lasciare il nostro progetto a metà. Le professoressine di matematica ci invitano a realizzare nel giardino della scuola non solo un'area verde adatta al tempo libero degli studenti, ma qualcosa di più: qualcosa che deve qualificare il nostro istituto e ricordare a tutti che la scuola è, soprattutto, un luogo di cultura aperto a tutti.



Il nostro obiettivo è quello di realizzare nel giardino del nostro Istituto un parco astronomico dove sia possibile divulgare l'astronomia e le scienze affini attraverso semplici strumentazioni. Esso rappresenterà uno strumento di arricchimento culturale per gli studenti, ma anche per la popolazione locale che potrà usufruirne sotto la guida di validi esperti. Infatti sul territorio non è attualmente presente una struttura con le caratteristiche idonee ad affrontare questo tipo di attività sia dal punto di vista teorico che, soprattutto, pratico. Individuata la natura del nostro Parco abbiamo richiesto la collaborazione dell'Associazione Astrofili della Valdinievole che da anni offre un sostegno alle scuole per realizzare incontri con studenti e famiglie.

E il sostegno c'è stato, anzi abbiamo trovato amici entusiasti che hanno preso il nostro progetto e lo hanno fatto letteralmente volare.

Dopo alcuni incontri abbiamo cominciato a definire il progetto del giardino e di quali strumenti dotarlo.



Abbiamo poi incontrato il sindaco Rinaldo Vanni al quale abbiamo spiegato che questo giardino sarà realizzato con lo scopo di creare un spazio dove i ragazzi possano apprendere divertendosi e abbiamo chiesto il permesso di collocarlo negli spazi verdi che circondano la scuola primaria «Mechini-Fucini».

Abbiamo spiegato al Sindaco che sarà composto da tre strumenti:

i sentieri del sole raffigura il percorso del sole durante l'arco dell'anno e le dimensioni saranno di circa metri 2 x 2;

il mondo parallelo o la terra in piccolo rappresenta il nostro pianeta con continenti e oceani e sarà una sfera di marmo pesantissima;

il cippo meridiano servirà per comprendere il mezzogiorno del sole.

Proseguendo nell'impegno di tenere desta l'attenzione sul degrado abbiamo rivolto l'attenzione al Padule, la più grande palude italiana fra le province di Pistoia e Firenze, area interessante sia dal punto di vista naturalistico sia per le specie animali che si possono osservare. Una parte del Padule è compresa nel comune di Monsummano.

Incuria, carenza di tutela e di controlli sono all'origine di molti mali del Padule.

Il nostro obiettivo di Giovani sentinelle è quello di acquisire e far acquisire modelli di comportamento rispettosi dell'ambiente.

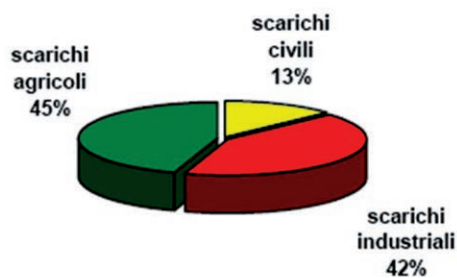
Oltre al valore naturalistico, il Padule conserva memorie storiche risalenti alla Seconda guerra mondiale, in particolare all'eccidio del Padule del 23 agosto 1944, quando l'esercito nazista trucidò 174 uomini donne e bambini che abitavano nei comuni intorno al Padule.

Il Padule si estende per oltre 1800 ettari e il suo territorio costituisce un'attrazione notevole dal punto di vista faunistico, per la presenza di numerose specie di uccelli, sia da quello paesaggistico.

Una delle cause del degrado è legata all'abbandono dell'agricoltura, con scomparsa della coltivazione delle erbe palustri e la presenza di altre piante, poi l'asportazione del fango per la terracotta, il parziale riempimento delle aree umide con materiali inerti e di scarto, l'abbandono delle opere idrauliche per mantenere i livelli di piena e di magra.

Sono poi comparse specie animali particolarmente aggressive come gamberi e nutrie. Nelle vicinanze del Padule si trova l'area della lavorazione del cuoio, fra la valle dell'Arno, dell'Era e della Nievole, con gravi rischi ambientali. Il Padule riceve gli scarichi di queste lavorazioni e le terre assorbono anche gli anticrittogamici dei numerosissimi vivai della provincia pistoiese. Poi ci sono gli scarichi delle fogne dei centri urbani e quelli





delle terme di Montecatini e Monsummano che ne alterano gli equilibri per le forti presenze di cloruro di sodio e magnesio.

Nel Padule vi sono zone in cui si accumulano rifiuti abbandonati da cittadini e visitatori che mettono a rischio l'integrità dell'ambiente e la sopravvivenza di alcune specie animali che lo popolano.

Vi sono poi i rischi connessi alla caccia, praticata anche dove è vietata.

Per la prima soluzione dei gravi problemi del Padule riguardano il mantenimento dell'area umida grazie ad interventi per ridurre l'inquinamento; la raccolta periodica dei rifiuti grazie anche all'opera di volontari; la cura delle attività turistiche con il rilancio dell'agriturismo; un controllo rigoroso delle attività di caccia e pesca; il rilancio dell'agricoltura; monitoraggio della qualità delle acque.

### IL TUBONE DELLA VALDINIEVOLE È REALTÀ

La pagina dei ricordi ci riporta alla questione sollevata alcuni anni fa dalle giovani sentinelle di Monsummano. Alla discussione parteciparono anche cittadini e cittadine con toni fortemente critici. La riprendiamo a seguito delle sollecitazione e delle riflessioni dei giovani del Gobetti-Volta, come abbiamo raccontato a pag. 9, sollecitazioni e riflessioni che rinviano anche alla responsabilità civica dei cittadini e delle cittadine.

A distanza di sei anni non ci risulta che il degrado e l'inquinamento nel Padule sia meno grave, come testimoniano alcune vicende degli ultimi tempi, mentre il famigerato tubone, contestato più volte dai cittadini, diventa oggi una realtà. Il nobile obiettivo delle Autorità e amministratori e di fare del tubone un sistema fognario che trasformi gli attuali depuratori e porti tutti gli scarichi nella zona del cuoio, a beneficio delle concerie che così non dovranno più prelevare l'acqua dalle falde ma useranno acqua depurata per il proprio ciclo industriale, un processo importante di sostenibilità ambientale in difesa del Padule di Fucecchio.

Noi ci ripromettiamo di tornare a raccontare del tubone ascoltando le voci di chi è favorevole e quelle dei critici e, soprattutto, leggendo le carte per meglio comprendere tutto ciò che si cela dietro il linguaggio tecnico, le buone intenzioni e anche le critiche.





## NON SAPPIA LA TUA SINISTRA QUEL CHE FA LA DESTRA

*La redazione*

- 1 «Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini, per essere osservati da loro; altrimenti non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli.
- 2 Quando dunque fai l'elemosina, non far suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno.
- 3 Ma quando tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la destra,
- 4 affinché la tua elemosina sia fatta in segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa».
- (Matteo 6, 1-4)

L'emergenza Covid-19 ha fatto emergere una nuova schiera di agguerriti esegeti del testo biblico, mandando in soffitta non solo letture consolidate del testo e schiere di studiosi, ma anche, e soprattutto, quel buon senso civico e quelle convinzioni morali che si erano radicati nei comportamenti di uomini e donne di buona volontà.

I nuovi interpreti concordano nel guardarsi dal praticare la giustizia davanti agli uomini, non vogliono letteralmente essere osservati da loro, e se qualche curioso o ficcanaso pretende di dare una sbirciatina nel loro agire, immediatamente fanno appello alla privacy, a quelle regole e regolette che, come un passpartout, chiudono ogni buco della serratura da cui si può scorgere anche solo un piccolo dettaglio.

Niente, non fanno suonare la tromba davanti a loro quando fanno l'elemosina questi esegeti, non vogliono essere onorati dagli altri uomini.

Di più, e qui è la novità esegetica, non vogliono che la loro sinistra sappia che cosa fa la destra del commercialista, o la destra della moglie, o la destra del collaboratore. In breve, questa variante interpretativa esige che la sinistra faccia qualcosa all'insaputa e nonostante la destra.

Così accade che, nella calura estiva, schiere di uomini e donne caritatevoli, tutti protesi all'esercizio di una delle virtù teologali, si ritrovino come per incanto a fare la carità a loro insaputa. Certo è un dettaglio se l'elemosina è fatta con denaro ricevuto in virtù di una norma che intendeva aiutare chi si è ritrovato in difficoltà in questi mesi, anzi i nuovi esegeti protestano, si lamentano con chi ha varato quella disposizione per portare aiuto, una disposizione confusa che favorisce, appunto, quel disordine fra ciò che fa la

sinistra e ciò che fa la destra.

Con alto sprezzo del ridicolo, un candidato a sindaco della città di Firenze, confida a giornali, media e pagine Facebook di aver richiesto i 600 euro per fare beneficenza. Né sono da meno i consiglieri regionali del Veneto e quelli del Piemonte che hanno dichiarato di aver devoluto le somme in beneficenza e aiuti.

Mentre schiere nutrite di cittadini e cittadine, giovani e meno giovani, si sono dedicate in queste settimane e mesi di emergenza a raccogliere fondi, cibo, indumenti a chi era in difficoltà, agendo in silenzio e ricorrendo anche alle proprie risorse, i parlamentari e i consiglieri regionali che hanno richiesto il contributo, a loro insaputa, non hanno compreso bene quale sia il proprio ruolo.

Hanno pensato bene di fare beneficenza e non hanno fatto politica, non hanno cioè ricercato quali strumenti fossero i migliori per affrontare il difficile momento, che è il compito della politica migliore, e in questa confusione di ruoli fra loro e la società civile vi è il corto circuito della democrazia del nostro Paese. Per questa ragione crediamo che questi uomini e queste donne che hanno fatto richiesta dei 600 euro, che li abbiano ricevuti o meno non importa, non meritano in alcun modo di rappresentarci e devono dimettersi da parlamentari, da consiglieri e

la loro presenza nelle Istituzioni è lesiva per le Istituzioni stesse e costituisce un cattivo esempio per ogni cittadino e cittadina.

Come dovrebbero dimettersi coloro che hanno scritto frettolosamente la norma, senza fare alcuna distinzione, senza tener conto delle differenze delle condizioni fra i cittadini e le cittadine. Le decisioni della politica hanno un'influenza forte sulla vita di ciascuno e per questo abbiamo bisogno di funzionari preparati e di una burocrazia efficiente.

Infine saranno necessari i controlli più severi per verificare che i percettori del contributo ne abbiano pieno diritto e, in caso contrario, adoperarsi in modo efficace perché lo restituiscano.

Il lettore trova racconto di questa vicenda accanto al ricordo pieno di tensione ideale di Sandro Pertini e il contrasto non potrebbe essere più stridente, ma è il miglior modo che abbiamo per onorare la memoria del presidente più amato e dei valori che ci ha consegnato affinché li testimoniassimo con il nostro agire quotidiano.

